EWEC ARCHEOSITI - I SITI ARCHEOLOGICI DELL'EAST-WEST ECONOMIC CORRIDOR

Progetto di Ricerca & Sviluppo

REPORT INTERMEDIO[1] Luglio 2010 – Luglio/Agosto 2011

INDICE

I.
IL QUADRO GENERALE - CONTRIBUTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL MASTER PLAN DI MY SON
(M. Boriani, C. Palo, S. Bortolotto - DPA)

ATTIVITÀ SVOLTA PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL MASTER PLAN DI MY SON

1. STUDI PREPARATORI RIGUARDANTI L'ANALISI DEI FLUSSI TURISTICI A MY SON E DELLE POLITICHE DI SVILUPPO TURISTICO
2. SOPRALLUOGHI DIRETTI NELL'AREA DI MY SON E DEL DISTRETTO DEL DUY XUYÊN

- *Beni culturali*
- *Beni paesistici*
- *Villaggi tradizionali*

3. IPOTESI PRELIMINARI PER LA VALORIZZAZIONE DEL SITO E DELLE AREE CONNESSE

A) Approfondimento dell'indagine sul turismo a My Son
B) Proposte per la valorizzazione del sito
C) Attività promozionale e di comunicazione

II.
CONSERVAZIONE, CONSOLIDAMENTO, MANUTENZIONE

CONSERVAZIONE E CONSOLIDAMENTO: IL RESTAURO ARCHITETTONICO/ARCHEOLOGICO A MY SON
(P. Condoleo - DIS)

1. INTRODUZIONE
2. CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI ORIGINARI CHAM PRELAVATI A M□ S□N
3. PROGETTO DI CONSERVAZIONE
4. CARATTERIZZAZIONE DEI NUOVI MATERIALI PER L'INTERVENTO A M□ S□N

[1] editing di Fulvia Premoli

5. LINEE GUIDA
6. VISITE AD ALTRI MONUMENTI CHAM IN DIVERSE PROVINCIE DEL VIETNAM

L'INTERVENTO DI RESTAURO SUL GRUPPO G
(M. Landoni – Fondazione Lerici Politecnico d Milano)

1. STUDIO DEI MATERIALI E DELLE TECNICHE COSTRUTTIVE
2. PROGETTO D'INTERVENTO

LE OPERE PROVVISIONALI
(Fabio Maroldi , in collaborazione con Michele Hauner e Christian Amigoni - DPA)

1. THE CASE STUDY: G1 TEMPLE
2. A METHODOLOGICAL APPROACH TO BAMBOO STRUCTURES
3. THE PROJECT FOR G1 TEMPLE

IL CONTROLLO DELLA VEGETAZIONE INFESTANTE
(G. D'Angelo, A. Tosca, M. Strada - Fondazione Minoprio)

1. EDIFICI
2. AREA DI INSEDIAMENTO ARCHEOLOGICO
3. AREA CIRCOSTANTE IL SITO

PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PERCEZIONE VISIVA DEL GRUPPO G
(P.Pichard – da: Assignment Report to My Son. Conservation of G1 Temple)

III.
RILIEVO E MODELLAZIONE DIGITALE 3D MEDIANTE LASER SCANNER - PRIMO AVANZAMENTO
(G. Guidi, M. Russo - INDACO)
Analisi della tradizione architettonica
Il sito archeologico
Gli strumenti di rilievo

IL RILIEVO DELL'AREA
Il progetto
Il rilievo

Dati di sintesi del rilievo
Test di elaborazione dei dati

IV.
ENERGIE RINNOVABILI: PROPOSTE PER IL PATRIMONIO VEGETALE E PER LA PRODUZIONE ENERGETICA DA BIOMASSE
(G. D'Angelo, A. Tosca, M. Strada - Fondazione Minoprio)

Il "frutteto" e l' "orto botanico".
Breve illustrazione delle indagini in situ e delle considerazioni relative alla produzione energetica da biomasse

V.
FRUIZIONE.
a) DOCUMENTAZIONE VIDEO: RAGIONI, LUOGHI, TEMI
(S. Basilico, L. Boriani, L. Incorvaia - DPA)

allegato 1 - cd: video\promoVietnam.mp4
video\BAHN IT .mp
video\carta di riso.mp4
video\ninna nanna.mp4
video\noodles.mp4
video\RuouGao.mp4
video\ThuBonFestival.mp4

b) ALLESTIMENTO DEL MUSEO
(F. Premoli, R. Bernasconi – INDACO; consulenza museologica: P. Zolese – Fondazione Lerici)

General Exhibition Room
Entrance Lobby – Duy Xuyen Cultural Landscape
Group G Exhibition Room

allegato 2: *Preventivo economico di massima per l'allestimento del museo.*

c) ATTREZZARE IL PERCORSO: INTERPRETAZIONE, SEGNALETICA, AREE DI SOSTA
(F. Premoli, R. Bernasconi - INDACO)

I.

IL QUADRO GENERALE

CONTRIBUTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL MASTER PLAN DEL SITO ARCHEOLOGICO UNESCO DI MY SON

(M. Boriani, C. Palo, S. Bortolotto - DPA)

In Vietnam il fenomeno del turismo rappresenta oggi un'importante risorsa economica: il settore, costantemente in crescita con un incremento del 35,2% rilevato anno dopo anno, è infatti passato dai 3 milioni e ottocentomila visitatori del 2009 ai 5 milioni del 2010. Le rilevazioni statistiche più aggiornate stimano, per il mese di aprile 2011, 460.000 visitatori stranieri, con un incremento del 6,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre il totale dei turisti internazionali dei primi 4 mesi dell'anno in corso è valutato a circa 1.972.000 arrivi, con un incremento del 10,5% rispetto all'anno precedente. E', inoltre, in aumento il turismo interno vietnamita. Per il periodo 2010-2020, l'industria del turismo ha fissato l'obiettivo di raggiungere un tasso di crescita pari al 10-15% annuo. (Fonte: *General Statistics Office of Vietnam - GSO*).

Il successo turistico che sta riscontrando il Vietnam nell'ultimo decennio è dovuto alle risorse naturali, paesistiche e storico-culturali che tale paese può offrire, ma anche al programma di promozione turistica e alle politiche di incentivazione del settore attuate dal Governo e all'investimento di capitali stranieri. Infatti, il Vietnam ha sviluppato negli ultimi dieci anni un gran numero di strutture ricettive, investimenti soprattutto da parte dei marchi internazionali in un mercato considerato potenzialmente come il più importante del sud-est asiatico. Alla fine del 2007 il paese contava 257 strutture aderenti agli *standard* internazionali su un totale di 3800, in gran parte piccoli alberghi a conduzione familiare. Secondo i dati ufficiali, dal 2000 al 2006 il numero di camere d'albergo è cresciuto del 75%, raggiungendo i 100.000 alloggi considerati classificati, la metà della capacità totale del paese. Nel 2007 il maggior numero degli alberghi classificati tra le 3 e le 5 stelle erano localizzati a Ho Chi Minh City, Hanoi, Halong Bay, nella zona centrale del Vietnam intorno a Da Nang e nella Provincia di Bin Thuan nel Vietnam meridionale (Fonte: *Vietnam National Administration of Tourism - VNAT - Ministry of Culture, Sports, and Tourism*).

Nel corso dei prossimi anni nuovi hotel sorgeranno soprattutto nella capitale e nella zona di Da Nang. Ad Hanoi apriranno le principali catene internazionali come Intercontinental, Hotel Group, Accor e JW Marriott, mentre nuovi *resort* a cinque stelle di Crown Plaza, Hyatt Regency, Intercontinental, Meridien e Raffles invece si stanno aggiungendo a quello attualmente presente a Da Nang, il Furama Resort.

Allo sviluppo delle strutture ricettive, il Governo vietnamita ha affiancato anche programmi di promozione turistica come il *Vietnam Tourism Promotion Program*, un piano che utilizza un logo per contraddistinguere azioni legate allo sviluppo del *marketing* turistico (lo slogan e il logo della campagna promozionale 2006-2010 era *Vietnam - The hidden charm*, sostituito da *Vietnam - A Different Orient* per quella 2011-2015). A ciò si affiancano i prezzi competitivi (determinati anche dalla svalutazione del Đong), gli accordi con i principali *tour operator* internazionali, la campagna pubblicitaria e informativa attraverso portali internet e, non ultima, l'opportunità di richiedere il visto on-line per snellirne tempi e procedure, mentre è allo studio anche possibilità che il Ministro degli Interni e quello degli Esteri trovino un accordo per esentare i turisti stranieri dall'obbligo di visto. Tali strategie sono pensate per attirare e soddisfare le esigenze del turismo internazionale, costituito per lo più da ospiti in arrivo dagli Stati Uniti, dall'Australia e dall'Europa (in particolare Francia e Regno Unito), affiancato dal flusso di visitatori asiatici, in forte aumento, provenienti soprattutto da Cina, Corea, Giappone, Taiwan e Cambogia.

Generalmente gran parte degli ospiti stranieri visita l'intero stato attraverso l'acquisto di un "pacchetto turistico" da *tour operator* della durata di 15/21 giorni che prevede un itinerario da Nord a Sud o viceversa, con tappe prestabilite nelle principali località del Paese. Più limitata è la percentuale di viaggiatori "fai da te" che stabiliscono un percorso personalizzato di visita, a cui si affianca una piccola parte di turisti "stanziali", ovvero che trascorrono il loro soggiorno in un'unica località (generalmente al mare), e il turismo interno vietnamita che, come menzionato, è fenomeno recente ma in costante crescita.

L’industria turistica ha innegabilmente innestato un processo di arricchimento in Vietnam, ma rappresenta anche un fenomeno complesso, le cui conseguenze in termini di impatto ambientale, culturale, sociale ed economico non possono essere ignorate. L’impatto può rivelarsi, infatti, devastante, soprattutto in un Paese in via di sviluppo, dove la perdita di valori e tradizioni, la sottrazione di risorse, il disagio sociale dovuti all'invasione del turismo di massa rischia di non venire nemmeno compensata da un'equa redistribuzione del reddito generato. L’omologazione verso modelli occidentali per rispondere alle esigenze e aspettative del turista internazionale rischia di adattare le esperienze turistiche sulle stesse *performance*, oltre che sugli stessi *standard*, piuttosto che valorizzare le risorse materiali e immateriali, culturali e naturalistiche di un territorio in cui andrebbe progettata l’offerta attraverso la pianificazione e la gestione di un turismo sostenibile.

ATTIVITÀ SVOLTA PER L’IMPLEMENTAZIONE DEL MASTER PLAN DI MY SON.

Le particolari risorse naturali, paesistiche e storico-culturali del Vietnam, come detto, stanno alla base del successo turistico degli ultimi anni e dell’apporto allo sviluppo economico. Nello specifico, il sito archeologico di My Son, oggetto di studio, localizzato nel Distretto del Duy Xuyên, Provincia del Quang Nam nel Vietnam Centrale, ha indubbiamente contribuito all’incremento turistico dell’area, insieme alla vicina città storica di Hoi Han, soprattutto dal 1999, quando entrambe le località hanno ricevuto la nomina UNESCO come Patrimonio dell’Umanità, tanto che attualmente contano circa 160.000 visitatori all’anno (My Son) e addirittura 7.000 ospiti al giorno (Hoi An).

My Son è il più importante sito archeologico del regno Champa di tutto il Vietnam. E’ costituito da una serie di resti e rovine di templi induisti costruiti tra il IV ed il XIV secolo d.C. distribuiti su un’area di circa 2,5 ha all'interno di una suggestiva vallata dominata dal monte sacro Hòn Châu, detto Răng Mèo (Dente del Gatto) e percorsa dal fiume Khe Thè.

Accanto alle problematiche specificamente archeologiche, si pone oggi l’esigenza di mettere in atto una valorizzazione globale del sito, che è dotato di grandi potenzialità turistico-culturali, per la sua unicità nel rapporto tra archeologia, paesaggio, ambiente. Proprio questa unicità deve essere tutelata e gestita in modo da creare sviluppo sostenibile, evitandone la omologazione a modelli occidentali.

Scopo del progetto in corso è appunto avviare e indirizzare attività finalizzate a preservare le specificità dell’area e al contempo valorizzarne la fruizione, con ricadute di sviluppo sostenibile nel settore del turismo culturale.

Metodologicamente, il lavoro svolto sino ad ora si è articolato in tre fasi:

1. Studi preparatori riguardanti l’analisi dei flussi turistici a My Son e delle politiche di sviluppo turistico
2. Sopralluoghi diretti nell’area di My Son e del Distretto del Duy Xuyên
3. Ipotesi preliminari per la valorizzazione del sito e delle aree connesse

4. Studi preparatori riguardanti l'analisi dei flussi turistici a My Son e delle politiche di sviluppo turistico

La prima fase del lavoro ha riguardato lo studio dei flussi turistici di My Son, per evidenziarne le potenzialità e criticità al fine di indirizzarne i possibili sviluppi.
Attualmente tale sito UNESCO rientra nelle tappe degli itinerari stabiliti dai *tour operator* internazionali, che limitano però la visita a circa mezza giornata, comprensiva degli spostamenti da e per Hoi An, che dista circa un'ora di viaggio. La città storica viene infatti utilizzata come luogo privilegiato di soggiorno grazie al proprio patrimonio storico-culturale e punto di appoggio per tutti gli aspetti organizzativi e logistici grazie alle strutture ricettive, anche di buon livello, che può offrire (hotel, resort, ristoranti, locali, negozi, punti di affitto automobili o motorini, taxi). Inoltre, la cittadina riesce a sfruttare le numerose risorse territoriali ad essa connesse: Hoi An, infatti, sorge sulla costa, dove il fiume Thu Bon confluisce nel Mar della Cina. L'ubicazione privilegiata permette non solo il soggiorno balneare nel tratto costiero considerato tra i migliori del Vietnam, ma anche la possibilità di navigazione del Thu Bon e la visita ai numerosi villaggi limitrofi e al paesaggio agrario circostante (raggiungibili sia da strada che attraverso la navigazione del fiume). Sono, infatti, spesso previste nel "pacchetto turistico" offerto dai *tour operator* o acquistabili in loco, presso le numerose agenzie di viaggio, escursioni ai villaggi che producono artigianato locale (Thanh Ha per la ceramica, Phuoc Kieu per la produzione di oggetti in bronzo come i tradizionali gong, Kim Bong per le opere in legno intagliato, Ma Chau per la produzione della seta, ecc.), a villaggi connessi ad aree di colture agrarie (le risaie, le coltivazioni di cereali e ortaggi, le distese di bamboo e palme d'acqua), insieme alla possibilità di fare esperienze alternative come corsi di cucina vietnamita o provare la coltivazione di ortaggi. La possibilità di poter soggiornare secondo *standard* e "comodità" su modello occidentale, unito allo sfruttamento delle risorse connesse alla città, rende Hoi An una meta privilegiata del turismo (nella classifica pubblicata da *The Smart Travel Asia*, rivista specializzata nel settore turistico, Hoi An si colloca al quinto posto tra le mete preferite in Asia), tanto che il tempo di soggiorno (2 giorni) nella località è spesso superiore rispetto alle tradizionali tappe proposte dai pacchetti turistici, ed è in aumento il turismo che sceglie la cittadina per trascorrervi l'intera vacanza.
L'analisi delle offerte dei *tour operator* e la ricognizione delle agenzie di viaggio svolta in loco nel mese di aprile 2011 ha messo in evidenza come invece My Son risulti all'oggi essere confinato come "tappa" e non come obiettivo del viaggio. Il fatto che il sito risulti inserito nella Lista del Patrimonio dell'umanità UNESCO, fa sì che l'escursione all'area archeologica rientri nella gran parte dei pacchetti turistici, ma con una visita, come già sottolineato, di mezza giornata, con partenza e ritorno nella vicina Hoi Han, attraverso l'utilizzo di pulmini e bus per gruppi di media/grande dimensione, oppure tramite l'affitto di taxi o motorini per le visite individuali che possono anche usufruire del servizio bus di linea. Le poche varianti proposte riguardano la possibilità di sosta

nel villaggio di Tra Kieu, antica capitale Cham, di cui non conserva che poche tracce, ma dove recentemente si è inaugurato un museo archeologico dedicato a tale civiltà, e l'opportunità di poter percorrere il viaggio di ritorno con la navigazione del fiume Thu Bon, con visita ad alcuni villaggi tradizionali e pranzo sul battello.
La permanenza limitata a solo 2 ore a My Son è determinata dal fatto che attualmente il sito offre solo la possibilità di visita alle vestigia archeologiche (recentemente gli è stata affiancato uno spettacolo dove si rappresenta due volte al giorno una danza allegorica riferita alla civiltà Cham, con un gruppo in costume che suona musiche con strumenti tradizionali dell'area) e non è supportato da proposte alternative che possono integrare l'escursione con esperienze di qualità.
Il prolungamento della permanenza a My Son è anche reso difficile dalla mancanza di strutture di supporto a servizio del turista: il sito è isolato all'interno della foresta, e attualmente non offre possibilità di pernottamento e anche la ristorazione è limitata a alcuni punti di ristoro (in genere piccole strutture a servizio dei locali) che, a causa della frettolosa permanenza dei turisti circuitati dalle agenzie di viaggio, a fatica mantengono un reddito accettabile per la sopravvivenza e non hanno quindi le risorse per potersi adeguare a *standard* atti a soddisfare le esigenze di un turismo internazionale.
Per quanto riguarda le politiche nell'ambito del turismo adottate dagli Enti territoriali preposti, è da segnalare che la Provincia del Quang Nam, riconoscendo nel turismo un importante fattore per l'economia locale, ha elaborato un programma di sviluppo per il periodo 2011-2015,. Infatti, i dati statistici relativi ai flussi di visita della Provincia registrano per l'anno 2005 un totale di 370.000 turisti (305.500 stranieri e 64.500 nazionali), con un fatturato pari a 233 miliardi di VND. Nel periodo 2003-2005 l'incremento di arrivi equivale ad una media del 17,06% per anno, mentre quella relativa all'aumento del fatturato è del 26,21% per anno. Nel 2010 si sale a 760.000 turisti (580.000 stranieri e 180.000 nazionali), con un fatturato pari a 680 miliardi di VND. Nella fase 2006-2010 lo sviluppo equivale ad una media del 15,48% con un aumento del fatturato del 24,98% annuo. Per il 2015 si prevede l'arrivo di circa 1.600.000 di turisti (1.035.000 stranieri e 565.000 nazionali), con un incremento del 16,05% per anno, raggiungendo circa 1.900 miliardi VND di introiti indotti, pari al 22,81% di aumento annuo (Fonte: Provincia del Quang Nam).
Il Programma di sviluppo turistico adottato dalla Provincia sino al 2015 si pone come obiettivo principale assecondare la crescita del turismo, considerato come risorsa primaria dell'economia dell'area al fine di migliorare il tenore di vita delle popolazioni locali. Gli indirizzi del piano propongono che "*Tourism development connects closely to preserving cultural characters and tradition, Viet Nam cultural tradition, objective & non-objective cultural heritages, harmoniously combining modern & traditional elements, receiving the genius of world's culture, facilitating to reaching & applying the achievements of science and technology into tourism activities. Pay attention to develop all kinds of tourism & cultural, historic, ecological spots. Tourism development must be in close relation with area development, especially World's cultural heritages of the Central Vietnam. It is very necessary to be influenced & to coordinate levels to improve QuangNam tourism development. Tourism*

development must connect closely to the good preservation of natural, social & ecological environment, protect political security & social order".

Nello specifico, per il "*Sito di My Son e dintorni*" il Piano indica che, analogamente ad Hoi An, lo sviluppo turistico deve necessariamente essere di tipo culturale, ma connesso all'eco-turismo, coinvolgendo le risorse naturali e paesistiche dell'area come il fiume Thu Bon, il lago Thach Ban, le sorgenti di acqua termale, il villaggio di Dai Binh con i suoi frutteti, il paesaggio fluviale nei pressi dei villaggi Hon Kem e Da Dung ecc. Come progetti prioritari individua il restauro e sistemazione del sito archeologico e la realizzazione di un resort nell'area compresa tra My Son e il lago Thach Ban.

Anche il Distretto del Duy Xuyên riconosce l'importanza del turismo per l'economia locale e la rilevanza di My Son in questo settore, che, anche in seguito alla nomina UNESCO, ha visto aumentare le visite in maniera esponenziale. Per questo sta co-finanziando il cantiere di restauro dei monumenti archeologici e partecipa alla predisposizione di corsi di formazione per personale qualificato da utilizzare nell'area (ad esempio le guide). Inoltre, per incentivare il turismo, sta adottando una campagna di promozione per i numerosi festival ed eventi tradizionali che si celebrano nel territorio (ad esempio il *Thu Bon Festival*).

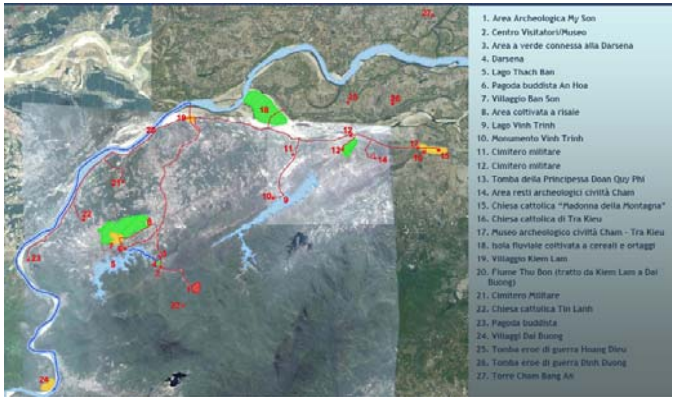
Infine, la lettura e analisi del *Master Plan 2008* per il sito UNESCO di My Son ha messo in evidenza come sia prevista la realizzazione di strutture a servizio del turista e la ristrutturazione e potenziamento di quelle già presenti in sito (Museo, Centro visitatori, servizi igienici, punti di ristoro ecc.), nonché indicazioni di massima relativi a percorsi alternativi "eco-turistici" all'interno dell'area protetta o nelle immediate vicinanze.

5. SOPRALLUOGHI DIRETTI NELL'AREA DI MY SON E DEL DISTRETTO DEL DUY XUYÊN.

All'analisi dei flussi turistici e dei programmi di sviluppo per My Son ha fatto seguito la fase di sopralluoghi diretti volti ad individuare beni culturali, tangibili e intangibili, il paesaggio naturale, agrario e antropizzato, le identità locali dell'area oggetto di studio per poter offrire nuovi modi di fruizione per il sito e prolungarne i tempi di visita, nell'ottica di sviluppare un turismo culturale e sostenibile, con ricadute virtuose sulla popolazione locale.

I sopralluoghi sono stati svolti durante il mese di aprile 2011, previo colloquio con il personale del Distretto del Duy Xuyên, che ha fornito indicazioni su possibili luoghi di interesse e ha messo a disposizione una guida locale che ha facilitato gli spostamenti e la comunicazione con la popolazione. Le escursioni si sono svolte con l'utilizzo di mezzi di trasporto (auto, barca) affittati in loco.

Si è deciso di limitare il territorio di indagine all'area limitrofa a My Son, circoscritta all'interno del Distretto del Duy Xuyên, o nelle immediate vicinanze. Tale scelta è motivata dal fatto che l'obiettivo del progetto è la valorizzazione del sito archeologico e delle risorse connesse. Questo comporta ovviamente l'esigenza di delimitare la zona di indagine, perché luoghi distanti o difficili da raggiungere da My Son implicherebbero



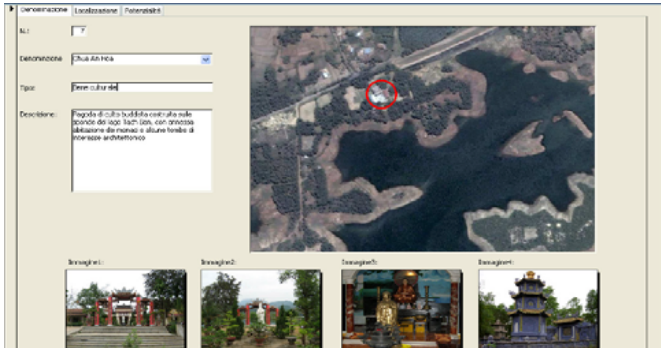
in alto: mappa dei sopralluoghi svolti, marzo-aprile 2011
nella pagina successiva: le diverse tipologie di beni considerati nella ricognizione e modello di data base per la gestione delle informazioni raccolte nei sopralluoghi

comunque un trasferimento, vanificando l'obiettivo di prolungare il tempo di visita del turista nell'area. Inoltre, il Distretto del Duy Xuyên è l'Ente territoriale maggiormente coinvolto ed interessato ad un programma di valorizzazione e sviluppo, nonché controparte istituzionale per il Vietnam dell'intero progetto in corso.

I sopralluoghi hanno interessato diversi siti che si possono sinteticamente raggruppare in:

- *Beni culturali*, che comprendono gli edifici e architetture storiche e religiose (templi, pagode, chiese, ecc.), le evidenze archeologiche, i monumenti funerari (tombe di personaggi famosi, cimiteri militari, ecc). Nello specifico si sono visitati:
  - la Pagoda di culto buddista An Hoa, sul lago Thach Ban (Comune di Duy Phu);
  - il Monumento Vinh Trinh eretto in memoria delle 36 vittime dell'eccidio compiuto nei pressi del lago Vinh Trinh dai militari americani all'inizio del conflitto bellico (Comune di Duy Trinh);
  - alcuni dei numerosi Cimiteri Militari dei caduti della guerra contro i Francesi e di quella contro gli Americani siti nel Comune di Duy Chau e nel Comune di Duy Trinh);
  - l'area archeologica della Tomba della Principessa Doan Quy Phi, costruita nel XVI-XVII secolo, risalente al Signore Nguyen, è la più antica tomba nella parte Sud del Vietnam (Comune di Duy Trinh);
  - la torre Cham Bang An, risalente al 12 secolo d.C. (Comune di Dien An nel Distretto del Dien Ban);
  - il villaggio di Tra Kieu, prima capitale del regno Cham di cui conserva poche tracce, visibili nella campagna limitrofa, ma che offre la possibilità di visita a due Chiese di culto cattolico e al recente museo archeologico dedicato alla civiltà Cham (Comune di Duy Son);
  - le Tombe degli eroi di guerra Le Dinh Duong e Hoang Dieu (Comune Dien Quang nel Distretto del Dien Ban);
  - la Chiesa cattolica Tin Lanh (Comune di Duy Thu)
  - alcuni dei numerosi Templi diffusi sul territorio in cui la popolazione vietnamita celebra i diversi culti religiosi.

- *Beni paesistici*, che comprendono le risorse naturali del territorio (fiumi, laghi, foreste, ecc) e il paesaggio agrario, coltivato con le colture tradizionali dell'area. Nello specifico si sono visitati:
  - il territorio limitrofo a My Son, con la rigogliosa vegetazione tipica della foresta pluviale percorsa da alcuni torrenti con cascate (Comune di Duy Phu);
  - il lago Thac Ban (Comune di Duy Phu) e il lago e la diga di Vinh Trinh (Comune di Duy Trinh);
  - il fiume Thu Bon, che si è percorso nel tratto ad Ovest di My Son (dal villaggio di Kiem Lam a quello di Dai Buong), meno conosciuto dai turisti che per lo più effettuano la navigazione della parte da Hoi An a Kiem Lam;
  - le numerose zone a risaie in particolare nei Comuni di Duy Phu, di Duy Trinh e di Duy Thu)
  - l'area coltivata a cereali ed ortaggi che forma una sorta di isola delimitata dal fiume Thu Bon e dal ramo secondario Ba Ren, ma che nella stagione asciutta è raggiungibile anche da strada (Comune di Duy Chau);
  - la zona di coltivazione dei carici, utilizzati per la tessitura delle stuoie e ceste (Comune di Duy Vinh)
  - la piantagione di palme d'acqua (Comune di Cam Thanh)

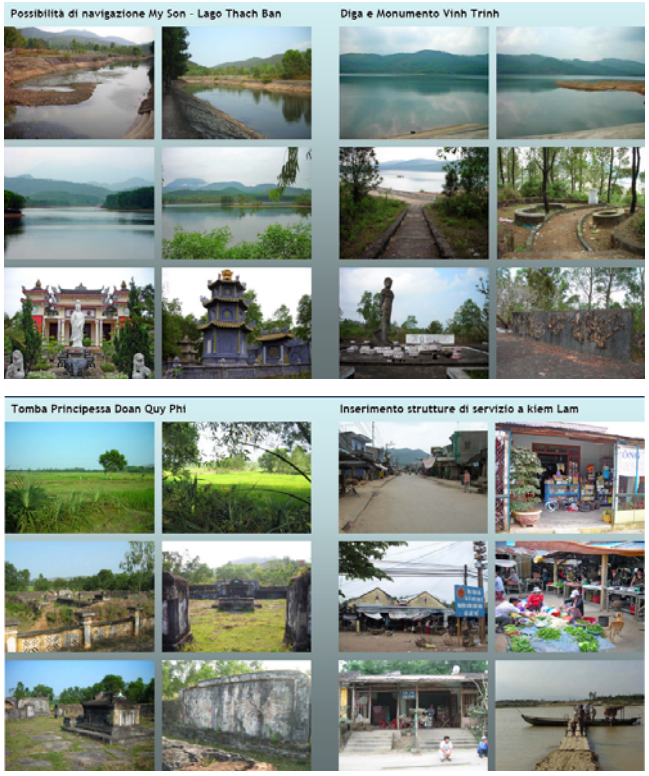


- *Villaggi tradizionali*, gli agglomerati rurali del territorio il cui interesse non si limita alla sola struttura urbana e al complesso delle abitazioni tipiche della campagna vietnamita, ma, anche alla produzione artigianale, agli usi, tradizioni e stili di vita che meglio possono far comprendere le identità locali. Nello specifico si sono visitati:

– Kiem Lam, villaggio sito sul fiume Thu Bon, con un imbarcadero per la navigazione è punto di partenza e di arrivo delle barche da e per Hoi An e del traghetto su chiatta a motore per l'attraversamento del corso d'acqua, è caratterizzato da un vivace mercato (Comune di Duy Hoa);
– Dai Buong, villaggio sito sul fiume Thu Bon, è chiamato "il villaggio dei frutteti" a causa delle numerose coltivazioni di alberi da frutto presenti nell'area, che comprendono le diverse specie che si possono trovare a Nord e a Sud del Vietnam. Alcune delle parti sabbiose che costeggiano il Thu Bon sono utilizzate per la coltivazione dei germogli di soia. Risparmiato dai bombardamenti americani, conserva ancora numerose abitazioni in legno tipiche della tradizione vietnamita (Comune di Que Trung - Distretto Que Son)
– Tra Nhieu, villaggio non lontano da Hoi An, sorge nella zona del delta del fiume Thu Bon, all'interno di una campagna coltivata a carici, si distingue per la produzione artigianale delle stuoie, realizzate con la tessitura di questa pianta essicata e tinta in vari colori (Comune di Duy Vinh);
– Tra Kieu, piccola cittadina sita sulla strada principale dell'area (la 610 che attraversa il Distretto da Est a Ovest), storicamente importante perchè è l'antica capitale del regno Cham di cui conserva poche tracce, visibili nella campagna circostante, presenta un mercato di discrete dimensioni e numerosi negozi, oltre ad alcune architetture interessanti come le due chiese cattoliche già menzionate, nonché il museo archeologico Cham e una stazione ferroviaria sulla linea che collega Danang a Ho Chi Minh City. Nel territorio limitrofo coltivato a risaie, sono presenti numerosi villaggi dediti alla tessitura della seta (Comune di Duy Son);
– Lang Que, villaggio nelle immediate vicinanze di My Son, è costituito da una serie di abitazioni donate al Vietnam dalla popolazione italiana negli anni '90 del Novecento. (Comune di Duy Phu)
– Ban Son, piccolo villaggio nei pressi del lago Thac Ban inserito in un vasto territorio coltivato a risaie (Comune di Duy Phu)

I siti visitati durante i sopralluoghi sono stati localizzati su base cartografica (si è utilizzata la foto aerea reperita da Google Map e alcune cartografie fornite dal Distretto del Duy Xuyên e dall'ing. Mauro Cucarzi della Fondazione Lerici del Politecnico di Milano) ed è stato elaborato un *database* per sistematizzare le informazioni di base raccolte. Nella banca dati sono stati inseriti i dati relativi alla denominazione del sito e una breve descrizione, la localizzazione geografica (Coordinate e Comune di appartenenza), la distanza dal sito di My Son e la raggiungibilità, nonché indicazioni sui valori e potenzialità del sito, elementi di criticità è i possibili sviluppi e ricadute di sviluppo sostenibile. Il *database* è stato inoltre corredato da un repertorio fotografico di sintesi illustrativo del sito.

6. IPOTESI PRELIMINARI PER LA VALORIZZAZIONE DEL SITO E DELLE AREE CONNESSE.



punti e temi di interesse nel territorio del Duy Xuyen District

La documentazione raccolta e i sopralluoghi svolti hanno permesso di formulare alcune considerazioni preliminari per la prosecuzione del progetto, che ha lo scopo di strutturare condizioni e opportunità per la permanenza turistica nel sito di My Son, attraverso attività dirette a preservare e a valorizzare la peculiarità dell'area, indirizzando una corretta fruizione nell'ottica di incrementare il turismo culturale, con ricadute di sviluppo sostenibile per le popolazioni locali.
Tali ipotesi, di cui è stato verificata la compatibilità con le indicazioni del Master Plan 2008-2015 dell'area, allo stato attuale necessitano di approfondimenti e verifiche di carattere tecnico o organizzativo, per accertarne la fattibilità. Nello specifico, per la prosecuzione del progetto, si propone di approfondire e sviluppare i seguenti punti:

A. Approfondimento dell'indagine sul turismo a My Son
B. Proposte per la valorizzazione del sito
C. Attività promozionale e comunicazione

A) Approfondimento dell'indagine sul turismo a My Son

Gli studi svolti sino ad ora hanno evidenziato la necessità di indagare in maniera più approfondita i flussi turistici diretti a My Son, per poter comprendere meglio la portata del segmento turistico interessato a prolungare il soggiorno nell'area.
Infatti, i dati statistici e le informazioni raccolte sino ad ora, sono esemplificativi del classico turismo di gruppo del "tutto compreso", con tappe e orari prestabiliti. Non è, però, dimostrabile il grado di "soddisfazione" di tale tipologia di turista, in maniera di poter comprendere se proposte alternative potrebbero essere inserite nei circuiti dei *tour operator*. Alla stessa maniera, le informazioni disponibili e i dati raccolti, non hanno permesso di indagare sufficientemente la portata e le aspettative né del turista individuale (che si costruisce un proprio itinerario) né di quello "stanziale" (che soggiorna per più tempo nella regione) e che quindi potrebbero essere maggiormente interessati a prolungare la permanenza nella zona. Questi ultimi due tipi di turismo sono dunque quelli a cui si dovrebbero rivolgere proposte alternative e "di qualità", anche attraverso l'utilizzo delle agenzie locali.
Si è dunque pensato di elaborare un questionario, da far compilare al turista durante la visita a My Son, con sintetiche domande informative sui tempi di permanenza in Vietnam e nell'area, sulle aspettative del viaggio e della visita al sito archeologico, sulle necessità e sulle mancanze riscontrate.
Tale breve questionario sarebbe utile a comprendere meglio le aspettative ed esigenze delle varie tipologie di turista, per individuare il segmento di mercato a cui poter rivolgere esperienze alternative, costruite *ad hoc*, nel rispetto, comunque, delle specialità e dei valori dell'area.

B) Proposte per la valorizzazione del sito

Scopo del progetto è la valorizzazione globale del sito, avvalendosi delle sue potenzialità rispetto al contesto. Al progetto di valorizzazione dei templi e monumenti archeologici, (attraverso la riorganizzazione dei percorsi e sistemazione dell'area, il riallestimento del Museo-Centro Visitatori, ecc) che sicuramente potranno far apprezzare e conoscere in maniera esaustiva e soddisfacente la componente archeologica, è necessario considerare un approccio di visita che possa contemplare le risorse naturalistiche e paesistiche, il patrimonio culturale, gli usi, le tradizioni il folklore e l'identità locale.
Un'offerta di visita più complessa e maggiormente strutturata, potrebbe aumentare la permanenza dei visitatori per almeno una giornata, con eventuale possibilità di pernottamento in zona, con il conseguente coinvolgimento della popolazione locale, oggi solo in piccola parte interessata dall'indotto economico generato dal turismo.
I sopralluoghi svolti hanno messo in evidenza le diverse peculiarità che il territorio può offrire, ma una riflessione attenta sulle reali possibilità che queste valenze possano essere messe "a sistema" in un circuito di visita che abbia My Son come fulcro, ha comportato la necessità di una selezione. Infatti, diversi siti visitati, se pur meritevoli di nota dal punto di vista culturale o paesistico, non sono facilmente raggiungibili: lontani dall'area archeologica, a volte più vicini ad Hoi An, vanificherebbero l'obiettivo di aumentare la permanenza nella zona. Inoltre, considerando che la maggior parte dei turisti visita l'intero Vietnam, e quando arriva nella parte centrale del Paese si trova dunque a metà del suo viaggio, se i luoghi suggeriti per la visita non offrono peculiarità "straordinarie", rischiano di suscitare l'idea del "già visto", non stimolando particolari "emozioni" e deludendo quindi le aspettative. Tali siti, comunque, insieme ad altri, potrebbero essere segnalati con un apposito opuscolo per offrire una maggiore conoscenza e consapevolezza delle specificità e caratteristiche nel territorio del Duy Xuyên.
Si propone, quindi, di valorizzare il più possibile le potenzialità che le aree limitrofe a My Son possono offrire, avvalendosi di alcuni altri luoghi di interesse che, opportunamente riqualificati o potenziati, possono contribuire a proporre una visita maggiormente complessa e diversificata.
In sintesi, si suggeriscono i seguenti punti da sviluppare:

- *Percorsi eco-turistici*

  Il *Master Plan* indica dei percorsi "eco-turistici" nelle aree limitrofe ai complessi archeologici che, per poter apprezzare e conoscere al meglio le caratteristiche e peculiarità naturalistiche e paesistiche, necessitano di essere maggiormente strutturati e progettati (durata, percorribilità, messa in sicurezza, allestimento segnaletico, punti di sosta, ecc.).
  A questi, si propone di affiancare la visita al vicino lago Thac Ban con la Pagoda An Hoa, che potrebbe essere effettuata anche attraverso la navigazione del torrente che collega l'area di accesso a My Son, dove sorge il Museo, e il lago. Il punto di attracco delle piccole imbarcazioni a noleggio potrebbe essere nella già esistente

darsena (tale ipotesi necessita di ulteriori verifiche tecniche e progettuali). E' da valutare, inoltre, la possibilità che possa essere offerto il pranzo o uno spuntino (con prodotti tipici della cucina vietnamita) nei piccoli isolotti che costellalo lo specchio d'acqua o, in alternativa, nell'area a ridosso della darsena, oggi incolta, che, in accordo con le indicazioni del *Master Plan*, potrebbe essere riqualificata a parco con l'introduzione di piccole strutture di ristoro.

Oltre al Lago Thac Ban, è possibile suggerire l'escursione lungo il Thu Bon, partendo dal villaggio di Kiem Lam per percorrere il tratto ad Ovest del fiume rispetto a My Son che offre un paesaggio meno conosciuto rispetto a quello godibile durante la navigazione che viene già messa in atto come possibile modo per raggiungere l'area archeologica da Hoi Han.

- *Altri siti di interesse per la visita*

  Altri luoghi che potrebbero essere inseriti nell'escursione, oltre al Lago Thac Ban e la Pagoda An Hoa, potrebbero essere il Monumento Vinh Trinh e la Tomba della Principessa Doan Quy Phi. Il primo, eretto in memoria delle 36 vittime dell'eccidio compiuto nei pressi del lago Vinh Trinh dai militari americani, è ricco di suggestioni perché memoria di un evento tragico recente. In aggiunta, nel vicino lago, potrebbero essere effettuate escursioni ed è da valutare la possibilità di poter praticare attività sportive (kajak, canoa, ecc). La Tomba della Principessa Doan Quy Phi, invece, è una testimonianza storica delle antiche dinastie del Paese: costruita nel XVI-XVII secolo, risalente al Signore Nguyen, è la più antica tomba nella parte Sud del Vietnam. Inoltre, è inserita in un'ampia piana coltivata a risaie che danno luogo ad un paesaggio ricco di fascino. I due siti sono attualmente meta di visita e pellegrinaggio della popolazione vietnamita, ma sono quasi del tutto ignorati dal turismo internazionale.

  La civiltà Cham costituisce un implicito legame tra My Son e il villaggio di Tra Kieu, antica capitale del regno. In virtù di tale connessione, la cittadina già oggi costituisce una tappa del percorso tra Hoi An e My Son per visitare il Museo archeologico, ma tale sosta potrebbe essere arricchita con la visita alle due Chiese cattoliche e ad alcune pagode presenti nella zona. E' auspicabile, inoltre che il Museo venga potenziato, attraverso l'allestimento che dovrebbe essere orientato su tematiche specifiche (per esempio l'approfondimento del culto induista/shivaista della civiltà Champa) per non sovrapporsi a quanto esposto e trattato nei Musei archeologici di Da Nang e di My Son.
- *Realizzazione di un orto botanico/frutteto*

  Tra le indicazioni del *Master Plan* si rileva l'impianto di un'area da destinare a frutteto/orto dimostrativo all'interno del sito, per potenziare però le attrattive dell'area migliorando le esperienze che il turista può mettere in atto durante la visita, si suggerisce di affiancarvi anche la realizzazione di un orto dimostrativo.

  Le aree da destinare a tale attività, come individuate nel *Master Plan*, sono tre, posizionate in luoghi differenti: la prima, situata in prossimità dell'ingresso al sito, dove collocare un orto in cui poter inserire piante ortive associate a piante aromatiche e officinali e dover poter dimostrare le modalità di coltivazione dello stesso; la

seconda in adiacenza al museo dove poter inserire piante strettamente legate sia all'esposizione museale, sia alla tradizione locale; infine, la porzione da destinare a frutteto dimostrativo è invece localizzata più a sud rispetto alle precedenti.
Una apposita pannellistica e cartellinatura informativa e divulgativa presenterà le specie messe a dimora così che il visitatore possa arricchire la sua conoscenza del territorio, da un punto di vista botanico, visitando in autonomia le tre aree. Al termine dell'itinerario potrebbe essere offerta una piccola degustazione (succhi di frutta, spremute, thè, ecc.) ai visitatori, prevedendo eventualmente un piccolo incremento del costo del biglietto di accesso al sito.
Per incentivare la microeconomia locale, il progetto dovrebbe anche prevedere la creazione di appositi spazi realizzati in modo non invasivo ed in rapporto con il contesto, dove il turista potrà assaggiare e acquistare frutta fresca ed essiccata nonché confezioni di prodotti naturali. (thè, infusi, tisane, ecc.)

- *Realizzazione di un Centro Visitatori dedicato alla produzione artigianale della seta*

Per la valorizzazione del sito è auspicabile rafforzare le possibili "esperienze" che il turista può compiere: oltre all'archeologia, l'ambiente e il paesaggio, è infatti importante aumentare la consapevolezza dei valori identitari del luogo.
La proposta di un centro visitatori dedicato ai prodotti artigianali tipici della zona con punto vendita, si prospetta come un utile strumento per facilitare la conoscenza degli usi e tradizioni dell'area. Si è individuata nella seta il prodotto che meglio può rappresentare l'artigianato locale, data la presenza sul territorio di numerosi villaggi dediti alla coltivazione del gelso e del baco da seta e alla tessitura (Ma Chau, Thi Lai, ecc). Inoltre, la seta rappresenta un manufatto di sicuro fascino, che ben si presta a possibili allestimenti scenografici (la tessitura, i diversi colori e disegni, i costumi tradizionali, ecc), e le sue caratteristiche ne agevolano l'acquisto anche come *souvenir* (è leggera e occupa poco spazio nel bagaglio).
Nello spazio vendita del Centro Visitatori potrebbero anche essere offerti altri prodotti artigianali tradizionali, come le stoffe Cham, le stuoie, le ceramiche, ecc.
Il "Centro Visitatori dedicato alla produzione artigianale della seta" potrebbe essere collocato a My Son, nella zona di accesso al sito, che il *Master Plan* indica come area di sviluppo per strutture turistiche, o, in alternativa, nel vicino villaggio di Kiem Lam.

- *Creazione di un "marchio di qualità"*

Nell'ottica della valorizzazione del sito, è auspicabile che i prodotti connessi a My Son siano di un livello qualitativamente superiore alla classica tipologia di "ricordo di viaggio" classicamente intesa. Dovranno quindi essere selezionati tra quelli artigianalmente prodotti sul territorio, o fatti realizzare appositamente da maestranze locali su modello proposto, e garantire requisiti come l'originalità, la produzione ad opera di artigiani del luogo, la qualità e la provenienza delle materie prime.
Alla stessa maniera, le strutture ricettive, come menzionato, dovranno assicurare *standard* igienici, sicurezza, cucina tradizionale locale, qualità e freschezza dei prodotti usati per la ristorazione, ecc.

E' auspicabile, dunque, la creazione di un "marchio di qualità" per contraddistinguere i prodotti e i servizi correlati a My Son. Un *brand* riconoscibile permetterebbe di differenziare chiaramente l'offerta legata al sito archeologico, evitando sovrapposizioni con tipologie di prodotto già esistenti (che innescherebbero inevitabilmente un processo di competizione in segmenti di mercato consolidati, con effetti deteriori difficilmente controllabili) e sarebbe di aiuto al turista per orientare le proprie scelte.
La produzione di merci e servizi con marchio certificato, oltre ad offrire un prodotto di qualità, specifico e unico per il territorio, contribuirebbe a rivitalizzare attività artigianali poco produttive o avviarne nuove, con sensibili ricadute positive per la micro-economia dell'area.

- *Inserimento di nuove strutture ricettive*

Uno dei principali problemi per il prolungamento della presenza del visitatore a My Son si è rivelato essere la mancanza o inadeguatezza delle attività connesse all'ospitalità del turista. Il tema viene affrontato dal *Master Plan* per il sito che indica la riqualificazione e potenziamento di alcune strutture ricettive di servizio esistenti e l'inserimento di nuove.
E' auspicabile un ampliamento dell'offerta che contempli soluzioni alternative, programmate con l'obiettivo di creare nuovi poli di sviluppo e concepite nel rispetto alla eco-compatibilità tipologica, materia, impiantistica.
Il villaggio di Kiem Lam. pur presentando alcune peculiarità interessanti (sorge nella campagna vietnamita nei pressi del fiume Thu Bon, è caratterizzato da un vivace mercato ed è sede di manifestazioni e festival tradizionali) attualmente non rappresenta un luogo di richiamo turistico. Attraversato dalla strada di collegamento principale dell'area (la 610) e punto di attracco delle imbarcazioni di collegamento con Hoi Han lungo il Thu Bon, è oggi solo un luogo di transito dei flussi turistici da e per My Son. L'ubicazione strategica, suggerisce che il piccolo centro possa diventare la giusta *location* per l'inserimento di strutture a servizio del turista, di supporto o in alternativa a quelle previste dal *Master Plan* per My Son. Tale soluzione permetterebbe da un lato l'eventuale riduzione delle strutture ricettive a ridosso dell'area archeologica, riducendone l'impatto, dall'altro uno sviluppo del borgo creando una nuova opportunità di visita per il turista che qui potrebbe approfondire il contatto con la comunità locale, venendo a conoscenza dei modi di vita, del folklore e delle tradizioni caratteristiche della regione.
Per un corretto e compatibile sviluppo del territorio, le nuove attrezzature ed i servizi per il pernottamento e la ristorazione che andranno ad inserirsi nel contesto, dovranno presentare *standard* essenziali per soddisfare una domanda responsabile in termini di sostenibilità (requisiti igienici, utilizzo delle materie prime e delle ricette tipiche della cucina vietnamita, ecc.) e dovranno garantire una qualità edilizia compatibile con le preesistenze (utilizzo di maestranze e materiali locali, basso impatto ambientale, ecc) al fine di non compromettere la peculiarità e l'identità del luogo.
L'inserimento di strutture di servizio per il turismo potrebbe innescare uno incremento di attività ad esse correlate (produzione e vendita di artigianato locale, di prodotti alimentari tipici, ecc.) che, opportunamente indirizzato e

controllato in accordo e con il sostegno del Distretto del Duy Xuyên, potrebbe procurare un indotto economico significativo a livello locale e creare nuove opportunità di sviluppo.

C) Attività promozionale e di comunicazione

Per facilitare la fruizione turistica è necessario dare visibilità e comunicare le peculiarità e i valori tangibili e intangibili del territorio. Il patrimonio culturale e paesistico, gli usi, le tradizioni e il folklore, testimonianze della cultura locale, e i luoghi di interesse che potranno fare parte del futuro "circuito My Son" andranno opportunamente segnalati in sito con strumenti tradizionali di editoria cartacea (opuscoli, carte, ecc) e forme innovative di editoria digitale (CD, video, *editing* virtuale, ecc). Tali strumenti andranno ad inserirsi nel più articolato progetto in corso per ampliare e diversificare l'attività promozionale e informativa relativa al sito (formazione di personale addetto alla guida/accompagnamento turistico certificata; sistemazione dei percorsi e segnaletica dell'area archeologica; trasformazione del Centro Visitatori in uno spazio espositivo permanente dove, accanto alla interpretazione dei reperti archeologici, sono documentati in forma multimediale i beni culturali intangibili dell'area su supporti digitali; sito web, ecc.).
La ricognizione svolta presso le agenzie di viaggio locali, però, ha messo in evidenza come queste siano nel complesso poco efficienti: personale poco qualificato, informazioni ridotte al minimo indispensabile, proposte limitate a quelle prestabilite dai *tour operator* o tradizionalmente consolidate, disinteresse nel cercare di accontentare richieste alternative, ecc.
Si propone, quindi, la possibilità di allestire un centro informativo relativo a My Son e al suo territorio nella vicina Hoi An, cittadina che, come spiegato, costituisce una base di appoggio per assolvere ai problemi logistici e organizzativi delle diverse escursioni.
Il punto informativo dovrà avvalersi di materiale divulgativo da distribuire e personale appositamente preparato per rispondere alle esigenze e ai bisogni del turista, fornendo il supporto logistico (informazioni sui mezzi di trasporto per raggiungere l'area, strutture per l'ospitalità, prenotazioni ecc.) e la trasmissione delle informazioni relative al sito (non solo alla storia e all'architettura, ma anche ai restauri, agli eventi della storia recente, alle altre peculiarità e valori identitari della zona, ecc). Per aumentare la conoscenza e consapevolezza, inoltre, il turista sarà anche indirizzato verso un corretto "comportamento" nel rispetto del territorio e delle comunità che andrà a visitare e come potrà quindi contribuire al loro sostegno e sviluppo.
Il centro informativo potrà dunque essere in grado di offrire proposte alternative e costruire visite personalizzate per rispondere alle esigenze del turista, anche il più "colto" ed "esigente". Inoltre, in una "piazza" privilegiata come Hoi An, costituirebbe una "vetrina" di supporto per la comunicazione dei valori e delle opportunità che il territorio di My Son può offrire, nell'ottica di orientare il turismo verso forme sostenibili, rispettose e consapevoli.

III.

RILIEVO E MODELLAZIONE DIGITALE 3D MEDIANTE LASER SCANNER

(G. Guidi, M. Russo - INDACO)

È in corso di preparazione un abaco per l'identificazione di tipologie architettoniche plausibili a partire dalle foto di edifici ben conservati appartenenti agli altri gruppi.
Lo scopo è quello di iniziare a definire per ogni edificio del gruppo G, oggetto prioritario di rilevazione:

- forma del corpo principale dell'edificio coerente con il *footprint* ottenuto dalle scansioni e con gli altri esempi di My Son
- forma della copertura
- struttura delle entrate (colonne, numero di gradini, ecc.), e di conseguenza, livello del piano di calpestio rispetto al piano del terreno
- presenza, numero e posizione di aperture.

Sebbene in maniera inizialmente approssimata, questo permetterà di avviare quel *loop* di proposta, verifica-correzione che è fondamentale per ottenere, con avanzamenti successivi verso livelli di dettaglio crescenti, un risultato scientificamente coerente. Per questa attività sarà data precedenza agli edifici G2 e G4.

PRIMO AVANZAMENTO

Analisi della tradizione architettonica

La prima fase preparatoria al progetto di rilievo richiede una analisi accurata delle fonti di carattere storico, antropologico, archeologico ed architettonico. La raccolta di questo materiale è propedeutica ad una conoscenza di base dell'area archeologica, necessaria per poter progettare la campagna di acquisizione ed adattare il progetto alle caratteristiche dei manufatti *in situ*. Dal punto di vista architettonico la maggior parte dei templi presenti nel sito di My Sơn ricalcano l'architettura sacra induista sia nella composizione dei singoli elementi che nella disposizione delle architetture, uno stile che si è andato lentamente a modificare, a testimonianza del contatto progressivo con l'architettura del *popolo khmer*. Lo schema del tempio sacro induista è costituito da un insieme di edifici atti a svolgere funzioni diverse, così denominati:

- ANTARMANDALA: basso muro perimetrale che delimita l'area sacra;
- GOPURA: porta d'ingresso
- MANDAPA: spazio intermedio dalla forma allungata atto a ricevere i fedeli prima dell'ingresso al tempio;
- KALAN: il luogo più sacro al cui interno è situato l'altare con l'immagine della divinità;

- KOSAGRHA: deposito (o biblioteca) per gli oggetti utili al culto;
- POŚA: edicola per la protezione delle steli di fondazione.

Dal punto di vista costruttivo, si evidenzia un uso molto particolare del mattone assieme ad una resina di origine vegetale, utilizzata come collante sottile tra i corsi di mattoni; questa tecnica d'assemblaggio fornisce come risultato un muratura compatta, senza variazioni materiche ad eccezione di alcune porzioni in pietra presenti in corrispondenza degli elementi architettonici strutturali.

La vallata di My Son conta 68 edifici realizzati in un arco di tempo che va dal VII al XIII secolo. Henry Parmentier, pioniere nello studio dell'architettura Cham, durante la sua campagna di restauro di My Son del 1903-1904 classificò e suddivise gli edifici disseminati nella vallata nei seguenti gruppi: A, A^1, B, C, D, E, F, G, H, K, L, M, N. Oggi solo una parte di questi gruppi ha mantenuto visibile la struttura originaria; degli altri rimangono solamente cumuli di mattoni coperti dalla vegetazione. Il Gruppo G è l'unico che presenta una traccia ben visibile di tutti gli edifici del complesso.

Il sito archeologico

L'area archeologica oggetto del rilievo è posizionata in una zona sopraelevata rispetto al resto del sito, raggiungibile attraverso una breve scalinata e non accessibile dai turisti. La sommità della collina in cui sono situati i resti si presenta molto pulita e con pochissima vegetazione, molto presente invece nelle aree circostanti. Alcune di queste sono state ripulite appositamente per permettere il rilievo del terreno, ad altre è stato impossibile accedere per la presenza di una vegetazione troppo fitta.

vista laterale del Kalan G1

Le singole architetture presentano diversi livelli di complessità da affrontare nella fase del rilievo. La più grande e articolata risulta sicuramente il tempio principale, il Kalan (G1); parzialmente crollato, è stato consolidato nelle parti pericolanti, mentre sono state aggiunte alcune integrazioni murarie, cercando di ottenere un risultato del tutto simile a quello originale sia dal punto di vista materico che tecnico, pur mantenendo la riconoscibilità dell'intervento attraverso una semplificazione delle forme. Il tempio presenta una notevole dinamica dimensionale, data da un volume complessivo di circa 10 x 8 x 6 m nel quale sono presenti diversi livelli di dettaglio fino ad arrivare ad un fregio scultoreo che corre lungo tutto il basamento. Per il livello di complessità e la centralità del tempio, il progetto di rilievo del Kalan è quello che in prospettiva risulterà il più lungo e articolato. Gli altri resti architettonici presentano un livello di conservazione e dimensione molto variabile, che risulta determinante nelle scelte di progettazione del rilievo.

Gli strumenti di rilievo

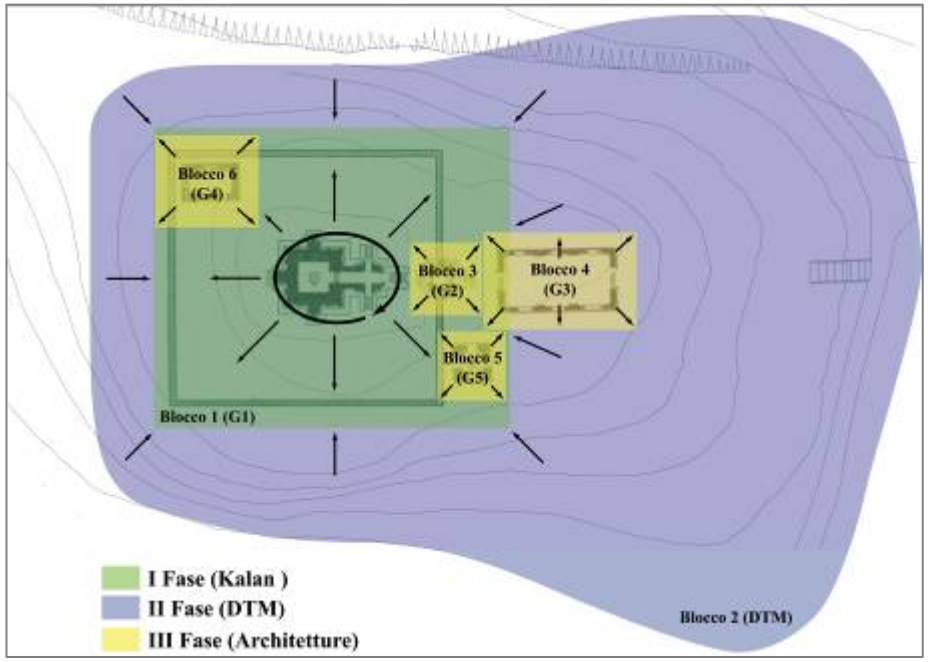
Data la complessità dell'area archeologica, la scelta degli strumenti da adottare è ricaduta sulla integrazione tra l'uso della foto-camera digitale, finalizzata alla acquisizione di immagini per la mappatura dei modelli 3D, e un laser scanner 3D a tempo di volo, per una acquisizione massiva dei dati geometrici. La collocazione del sito archeologico e le caratteristiche dei manufatti determinano una serie di precondizioni fondamentali per la scelta degli strumenti da adottare. Mentre la foto-camera non ricade in questo tipo di scelta, essendo uno strumento di dimensioni ridotte, il laser scanner 3D a tempo di volo risulta tipicamente uno strumento caratterizzato da un basso livello di portabilità e movimentazione. Per questo è stata avviata una campagna di *testing* sulle caratteristiche di alcuni dei più recenti strumenti presenti sul mercato, comparandone le reali potenzialità e valutando le caratteristiche di leggerezza, trasportabilità, velocità nella acquisizione del dato, maneggevolezza, facile controllo dello strumento e un buon *trade-off* tra la distanza di acquisizione e la qualità del dato. Dopo una serie di analisi comparative la scelta è ricaduta sullo scanner Focus3D (Faro), le cui dimensioni e peso particolarmente ridotti ne hanno consentito il facile trasporto e utilizzo *in situ*. Inoltre è stata utilizzata una fotocamera Canon 5D Mark II per l'acquisizione di immagini ad alta risoluzione.

IL RILIEVO DELL'AREA

Il progetto

Nella progettazione del rilievo dell'area si è tenuto conto delle caratteristiche degli strumenti scelti, della morfologia del sito e della consistente presenza di vegetazione distribuita sull'area. Questi fattori sono stati determinanti nella scelta di non partire dalla acquisizione del DTM come base su cui poggiare tutto il rilievo; la necessità di ricorrere ad un alto numero di scansioni per coprire l'intera superficie, ovviando alla presenza delle

numerose zone d'ombra prodotte dalla vegetazione, avrebbe portato con sé l'alta probabilità di generare molti errori in fase di allineamento e il conseguente errore di posizionamento delle architetture.



schema del rilievo

Per questo motivo si è deciso fin dall'inizio di partire da un'area di riferimento centrale al sito e con una caratterizzazione formale fortemente tridimensionale: il Kalan G1 (*Blocco 1*). La sua forma, geometricamente caratterizzata e chiusa, è un fattore determinante per poter ottenere un modello tridimensionale con un livello di accuratezza accettabile. In aggiunta, la possibilità di rilevare durante l'acquisizione 3D del Kalan alcune porzioni del territorio, permette di ottenere contestualmente una prima importante porzione di DTM distribuita attorno al monumento.

A seguire può essere rilevato il DTM (*Blocco 2*), avendo come riferimento spaziale la nuvola di punti del Kalan e del DTM circostante, al quale le singole prese del DTM si possono appoggiare. Contestualmente può avvenire anche il rilievo dei singoli manufatti minori (*Blocchi 3-6*), che vengono rilevati e allineati in maniera auto-referenziale, definendo una serie di nuvole di punti corrispondenti alle singole architetture, che verranno in seguito allineate sul DTM, definendo una unica nuvola di punti dell'intera area.

Il rilievo

Prima di iniziare la fase di rilievo *in situ* si è deciso di verificarne le reali potenzialità rispetto alle caratteristiche ambientali del luogo. Per questo si sono fatte diverse prove di scansione di una superficie planare, verificando il comportamento dello strumento a diverse distanze e configurazioni di lavoro.

Al termine di una comparazione tra i dati ottenuti, si sono definite alcune configurazioni ottimali, da utilizzare durante tutto il rilievo per ottenere dati coerenti tra di loro in funzione della scala di acquisizione.

Scala	Distanza (m)	Risoluzione (cm)
Inquadramento/DTM	8 - 16	0,7 - 6
Architettonica	4 - 8	0,4 – 1,5
Dettaglio	1	0,1

Tabella 1– Configurazioni ottimali dello strumento

a)

b)

fasi del rilievo: a) di dettaglio; b) prese di inquadramento dall'alto

Il rilievo del Kalan, vista l'articolazione architettonica e la presenza di diverse porzioni scultoree, è stato diviso in tre distinte fasi: rilievo di inquadramento, rilievo architettonico, rilievo di dettaglio. Nel primo passaggio la struttura architettonica è stata acquisita con una serie di prese di inquadramento ad una certa distanza, per creare un reticolo di punti di riferimento su cui allineare le scansioni ad un maggior livello di dettaglio. Sono state quindi acquisite sia le prese architettoniche che quelle di dettaglio, dedicate al rilievo tridimensionale del fregio lungo il basamento. Vista l'articolazione del manufatto, è stato necessario ricorrere a prese dall'alto, affrontando diverse problematiche di tipo logistico nel posizionamento dello strumento ad una quota intermedia (3 metri) e superiore ai 6 metri. Queste ultime si sono rivelate delle scansioni fondamentali anche per il rilievo del DTM attorno al Kalan.

Per quello che riguarda il rilievo del DTM, si è partiti da una serie di veloci prese perimetrali attorno al primo blocco del Kalan, facendo particolare attenzione al rilievo della parte esterna dell'Antarmandala, sicuramente non rilevata dalle prese del Blocco 1. Una volta completata la parte superiore della collina, sono state programmate una serie di acquisizioni alla base della stessa lungo la strada e diverse scansioni intermedie a mezza costa, per collegare le prese superiori con quelle inferiori.

Sia nel caso del rilievo del Kalan che del DTM è stata effettuata, parallelamente al rilievo, una fase di allineamento grezzo delle nuvole di punti, per verificare la presenza di possibili aree non rilevate. Grazie a questo passaggio sono state programmate delle campagne integrative mirate al completamento del rilievo.

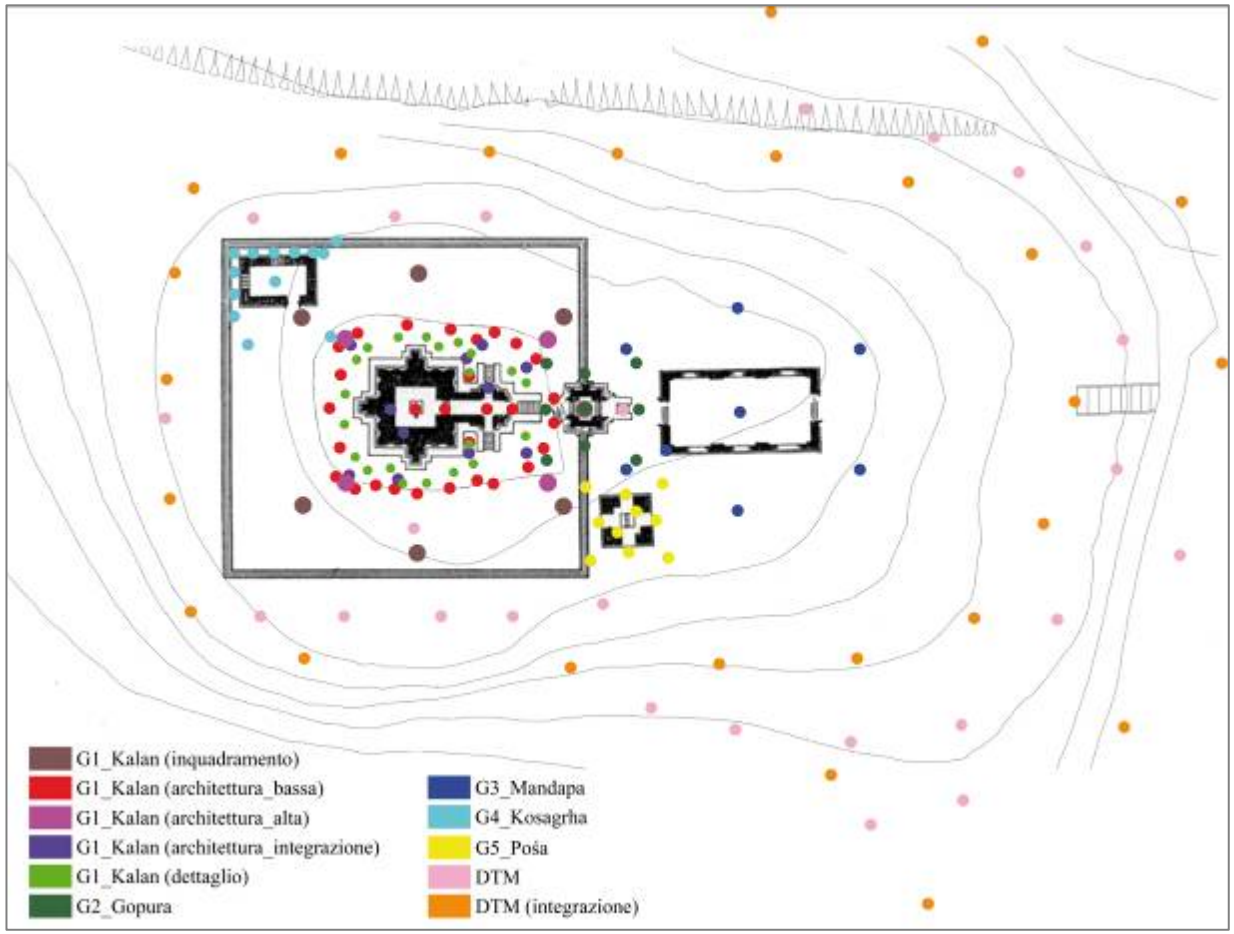
Per il rilievo degli altri resti architettonici si è seguita la medesima procedura adottata nel rilievo del Kalan, senza introdurre né il rilievo di inquadramento né quello di dettaglio. Vista la variabile tipologia delle architetture e il differente livello di conservazione, ogni singola sessione di rilievo è stata adattata alle diverse caratteristiche del manufatto.

L'ultima sessione di rilievo è stata dedicata alla acquisizione 3D di alcuni reperti catalogati e depositati nello Store-Room. La selezione dei manufatti è stata fatta allo scopo di creare un *repository* 3D da utilizzare sia per scopi conservativi che come *database* di modelli da utilizzare nella ricostruzione digitale dei reperti architettonici.

La scelta di un campionario molto eterogeneo di manufatti ha permesso in tal senso di coprire una buona parte delle tipologie di elementi scultorei trovati sul sito. Per cercare di ottenere un livello di precisione coerente tra i diversi manufatti è stato creato un "set di presa" dove posizionare il reperto le diverse posizioni dello scanner; questo schema è stato modificato solo per i manufatti molto complessi.

Si è acquisito un numero molto elevato di immagini, dedicate principalmente alla costruzione di un repository di immagini da poter utilizzare nella fase di mappatura dei modelli 3D, acquisendo sia intere porzioni di facciate dell'architettura, sia i singoli materiali presenti sul sito, utili per la creazione di *texture* ripetibili. Infine si sono acquisite una serie di immagini dell'ambiente, da poter utilizzare nel modello 3D dell'intero complesso archeologico come sfondo o *environment map* dell'ambiente.

mappa delle scansioni 3D fatte sul sito



Dati di sintesi del rilievo

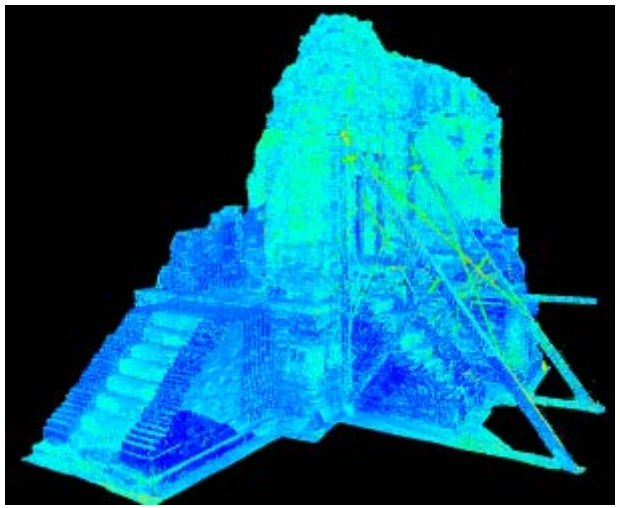
Il grande numero di scansioni acquisite durante la campagna di rilievo ha richiesto la definizione di una lista organizzata in cui scrivere tutte le principali informazioni contenute nei dati 3D. La presenza di questo database si è rivelata fondamentale per la gestione dell'archivio delle scansioni a distanza di tempo. La campagna di acquisizione 3D è durata 10 giorni, durante i quali sono state acquisite le seguenti scansioni:

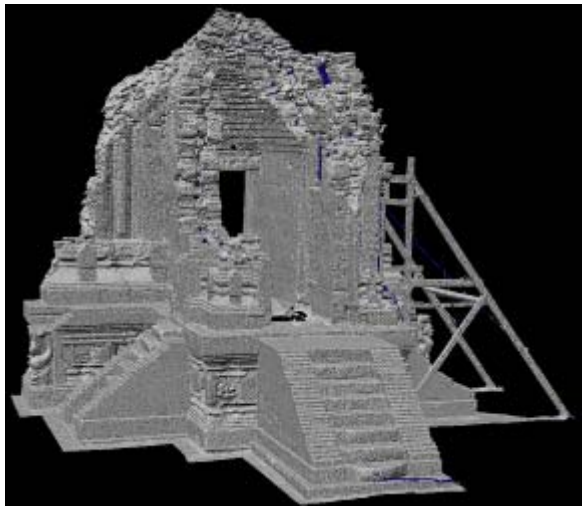
	Inquadramento	Architettoniche	Dettaglio
Kalan (G1)	7	43	22
Gopura (G2)	/	9	/
Mandapa (G3)	/	8	/
Kosagrha (G4)	/	13	/
Pośa (G5)	/	6	4
DTM	49	/	/
StoreRoom	/	/	60
Totale Scansioni	**201**		

Tabella 2– Numero complessivo delle scansioni 3D prodotte durante la campagna di rilievo

Test di elaborazione dei dati

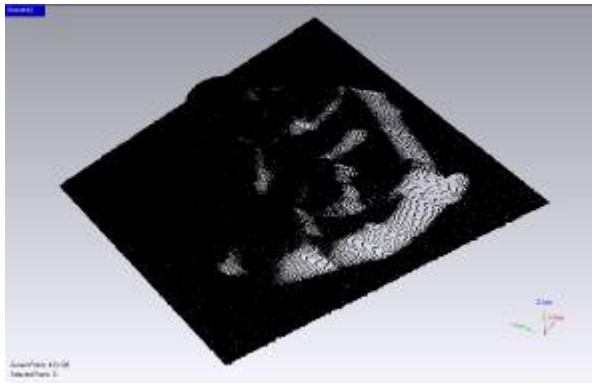
Prima dell'elaborazione massiva di tutti i dati rilevati, si è ritenuto opportuno elaborare una porzione del modello del Kalan, verificando quale fosse il processo ottimale dalla nuvola fino alla generazione del modello poligonale. Da questo sono state estratte una serie di sezioni utili per una verifica strutturale.

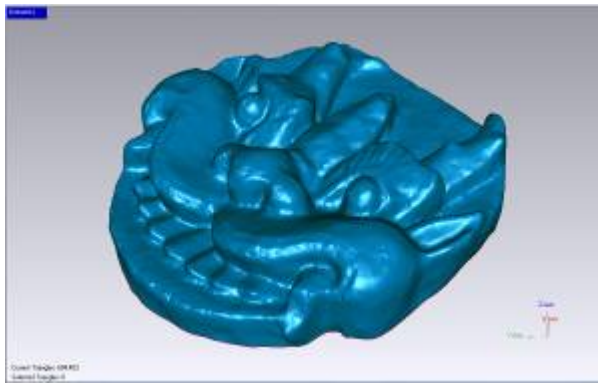




a_nuvola di punti della porzione del Kalan; b_ modello poligonale

La medesima simulazione è stata fatta anche sui dati acquisiti all'interno della *Store-room*. In questo caso il problema della elaborazione dei dati è amplificato dalla problematica di trattare dei dati provenienti da uno strumento applicato a scala architettonica per il rilievo di piccoli elementi scultorei.





a_ nuvola di punti grezza della maschera Kala A in assonometria e prospettiva;
b_ modello poligonale

V. FRUIZIONE.

sopra e nella pagina seguente: preparazione del Ruou Gau e degli spaghetti di riso
a destra: mappa dei luoghi visitati

LEGENDA

1 - MY SON ...

2 - DINTORNI MYSON : campi di riso, tombe tradizionali, pietra squadrata, attività tradizionali (noodles e pane di riso, torte cerimoniali), stagno per raccolta argilla

3 - DUY TAN village : festival del Thu Bon, navigazione lungo il fiume

4 - TRA KIEU : nuovo museo, collezione del parroco, resti delle mura dell'antica capitale Cham ; DUY TRINH : pagoda buddhista;
MA CHAU : lavorazione seta e filati in genere

5 - SUOI TIEN : Cascata con 12 step di salita

6 - DONG PHU: Monumento alla guerra di resistenza, tempio in memoria dei soldati del distretto

7 - SUOI NUOC MAT : piccole cascate, centro semi-turistico, pozze di acqua calda

8 - HOI AN ...

9 - verso le ISOLE CHAM (fuori mappa)

a) DOCUMENTAZIONE VIDEO: RAGIONI, LUOGHI, TEMI

(S. Basilico, L. Boriani, L. Incorvaia - DPA)

La documentazione video è focalizzata sul paesaggio e sui beni culturali intangibili del territorio di My Son e del distretto Duy Xuyen, con la duplice finalità di:
- sostanziare la nuova sezione museale dedicata all'*Intangible Heritage* in corso di progettazione, con gli specifici contenuti e con una modalità di presentazione multimediale
- creare un patrimonio documentale da immettere in rete, nel sito web che si individua come indispensabile per un sistema di beni classificato come World Heritage dall'UNESCO; sito di cui My Son non dispone.

L'attività di documentazione video si articola su tre differenti livelli di priorità, che saranno trattate secondo le esigenze di utilizzo via via emergenti dal progetto complessivo:

1.
attività tradizionali:
_ preparazione di dolci tradizionali
_ preparazione del Ruou Gao (grappa di vino)
_ preparazione di *noodles* e di pane di riso
una festa tradizionale:
_ Thu Bon Festival al Duy Tan Village con interviste agli organizzatori ed a un sacerdote

2.
sito di My Son:
_ riprese di G. Guidi e M. Russo nell'esecuzione di scansioni 3d al laser del gruppo G
_ intervista a P. Zolese durante l'illustrazione del sito archeologico
canzoni:
_ ninna nanna
_ canzoni legate alla guerra

3.
produzioni tradizionali:
_ il villaggio tessile di Ma Chau (da sviluppare)
sito di My Son:
_ intervista a G. Guidi
_ riprese di G. Guidi e M. Russo nell'esecuzione di scansioni 3d al laser di reperti provenienti dal gruppo G e conservati nello *storage* del museo
monumenti:

Le immagini presentate sono fotogrammi estratti dai video dell'allegato 1, che include:

video\promoVietnam.mp4

video\BAHN IT .mp

video\carta di riso.mp4

video\ninna nanna.mp4

video\noodles.mp4

video\RuouGao.mp4

_ Vestigia Cham nel villaggio di Huong Que - Que Son District
_ monumento ai caduti - Dong Phu town - Que Son District

riti:

_ tempio sul fiume Thu Bon, durante un rito

paesaggio:

_ pozze d'acqua calda con interventi di tre abitanti del luogo
_ navigazione sul fiume Thu Bon
_ Hoi An: riprese del mercato, navigazione su barca, tramonto sul fiume, città di notte
_ Isole Cham: paesaggi, Chu Lao Cham, intervista a monaco buddista

immagini per proiezioni:

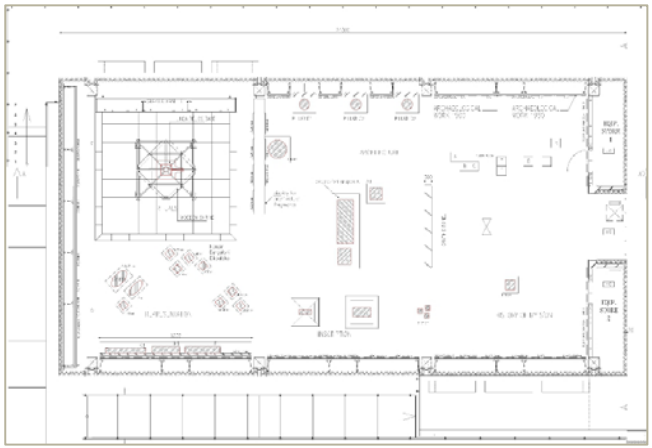
_ scultori
_campi di riso
_ Hoi An pottery village
_ fabbrica di mattoni
_ dintorni di My Son con campi di riso e tombe
_ pietra quadrata
_ cascata Suoi Tien.

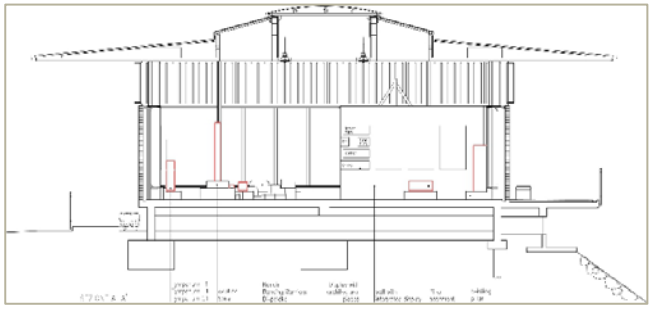
Di questi è già stato preparato un *trailer* (v. video\promo Vietnam, nell'allegato 4 in formato digitale al presente report) che sintetizza la sostanza dell'indagine svolta.
È in corso di elaborazione tutto il girato, che è inteso come parte sostanziale della presentazione museale; per il completamento del montaggio di questa parte del lavoro, da Settembre è programmata la traduzione dei testi in inglese da parte di madrelingua vietnamita.
Il materiale raccolto farà inoltre parte di un *data base* coordinato con l'attività di indagine e progettazione dei nuovi itinerari, come illustrato nel capitolo di apertura di questo report.

Per queste attività tradizionali, insieme al Festival sul Thu Bon (v. pag.seguente) si ritiene che la video-documentazione già acquisita sia sufficiente per la realizzazione di brevi documentari.
Allo stato attuale il video “Ruou Gao”e il video “Bhan It “ sono in fase di ultimazione; richiedono una revisione delle traduzioni e, in parte, una traduzione integrale.
I video relativi alla carta di riso e ai “noodles” sono parzialmente montati e, insieme a quello sul Thu Bon, necessitano di traduzione, per la quale vi sono contatti in sede locale.
Per l’affinità con My Son, si sono riprese anche le Vestigia Cham nel villaggio di Huong Que, esteno dal confine distrettuale del Duy Xuyen, ma a questo molto vicino. Verrà valutato se produrne o meno un breve video.

Nel corso della ricognizione abbiamo individuato una serie di argomenti imprevisti e tuttavia di interesse. Qualora si decidesse di includerli nella video documentazione del progetto complessivo, andrebbero maggiormente sviluppati. Si tratta di:
_Il villaggio tessile di Ma Chau, con intervista al direttore al vicedirettore della fabbrica
_Pozze d'acqua calda “Suoi Nuoc Mat” intervento di tre abitanti del luogo
_ Scultori locali
_Monumento ai caduti “Dong Phu”
_Canzoni e ninne nanne – alcune sul tema della guerra
_Tempio sulle rive del Thu Bon – un rito

Vi è poi un settore di documenti fotografici, inerenti il paesaggio e l’ambiente in quanto tali, raccolti in vista di una presentazione nel museo di My Son. Si tratta di:
_isole Cham
_cascate di Suoi Tien
_il paesaggio nei dintorni
_il taglio del riso
_le tombe
_il fiume Thu Bon





destra: pianta generale dello spazio espositivo esistente
sopra: pianta e sezione della nuova sistemazione, arricchita con pezzi ora dislocati all'aperto o nello storage del museo

b) ALLESTIMENTO DEL MUSEO

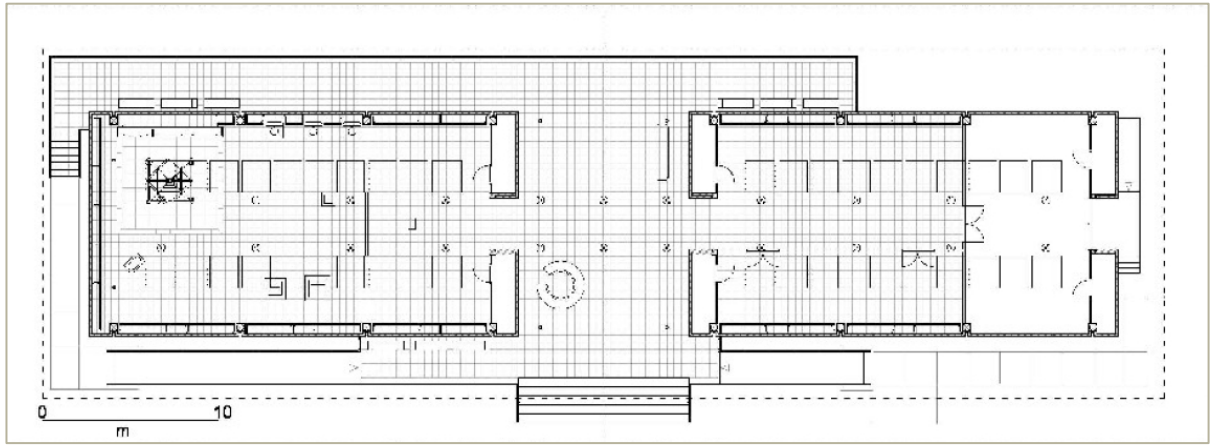
(F. Premoli, R. Bernasconi – INDACO; consulenza museologica: P. Zolese – Fondazione Lerici)

Il museo del sito archeologico di My Son, un elegante e sobrio edificio di progetto giapponese posto a circa due chilometri dall'area di visita, attualmente offre un servizio di biglietteria, uno shop con merceologia generica e un minimale spazio ristoro, una grande sala espositiva con pochi pezzi ben scelti e buon apparato informativo di base, un'altra sala con destinazione ibrida (esposizione e riunioni/feste), due uffici sottoutilizzati, uno deposito - laboratorio.

Di concerto con i responsabili degli scavi e con l'amministrazione del sito di My Son si è studiata una soluzione allestitiva che potenzi l'esistente con una più ricca collezione di materiali e modalità multimediali di fruizione.

GENERAL EXHIBITION ROOM, l'unica attualmente allestita con pezzi provenienti dagli scavi. Vengono inseriti pezzi finora lasciati all'aperto o protetti in maniera inadeguata, intensificando l'uso dello spazio nella sala, in una logica tuttavia di continuità con l'allestimento già esistente. Infatti i supporti dei pezzi introdotti ricalcano materiali e forme degli esistenti: parallelepipedi in muratura intonacata con top in marmo bianco, di dimensioni proporzionate a quelle degli oggetti. Anche i supporti informativi, inseriti a integrazione degli esistenti, ne hanno la stessa dimensione, forma, materiale, colore, font, impaginazione.

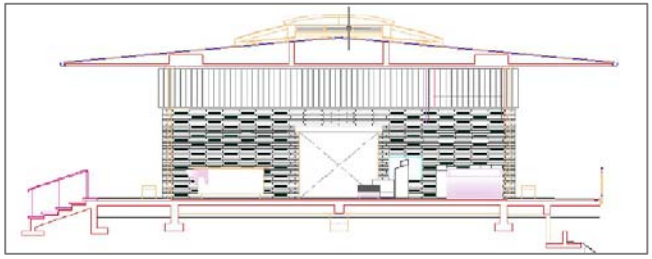
La riorganizzazione dell'allestimento avviene tramite l'individuazione di sei aree tematiche che si sovrappongono perfettamente all'attuale disposizione degli oggetti evitandone lo spostamento



La grande mappa interattiva in acciaio, esistente, rimane il primo elemento che si presenta al visitatore all'ingresso della sala, immediatamente a sinistra si colloca la statua di *Shiva* che cattura l'attenzione e dà il via al percorso di visita. La prima sezione, dedicata alla *storia del sito*, raccoglie i pannelli illustrativi dedicati all'argomento. Si supera la zona dedicata alle iscrizioni, ove si trovano le due *Steli* e una teca creata ex-novo contenente tre reperti con tracce ben visibili d'incisioni, e si giunge alla sezione *raffigurazioni*. Qui si concentrano numerose sculture di pregevole fattura tra le quali i tre *Timpani* ora conservati ai musei di sito (edifici D1 e D2).
Oltre alla mappa dell'ingresso, un altro elemento che caratterizza fortemente l'attuale allestimento è la ricostruzione del *kalan* (formata da gigantografia di una muratura interna di *kalan*, struttura lignea *januk* e scultura *Yoni/Linga*). Questa porzione di sala, già visivamente enfatizzata da un cambio di colorazione della pavimentazione, è stata ulteriormente delimitata grazie all'introduzione di una parete che fa da quinta e che offre il supporto a pannelli che approfondiscono il tema dei *rituali* e delle cerimonie di cura dell'icona qui esposta.

La parete, oltre a celare la struttura lignea e creare una sorta di sospensione nel percorso, divide la sezione dedicata ai *rituali* dalla sezione dedicata all'*architettura* del tempio Cham. Esaminati gli scritti oggi presenti nella sala, si è deciso di approfondire l'argomento con nuovi testi e reperti tra cui alcune delle decorazioni (trasferite direttamente dal sito) appartenenti al gruppo A e accostate al pinnacolo già esposto dell'edificio A1. I resti del gruppo A si affiancano alle tre colonne appartenenti a tre stili decorativi differenti e a due nuovi pezzi che formano il basamento di un pilastro dove sono evidenti tracce di pittura. Tegole, pezzi decorativi ed elementi architettonici ora conservati in due teche – una delle quali riposizionata nella *Entrance Lobby* - trovano nuova collocazione in 5 teche ricreate nella parete/quinta.
L'ultimo argomento presentato è il lavoro di restauro e di archeologia compiuto a partire dagli inizi del '900 esclusa la missione italo-vietnamita, cui viene dato risalto nella sala *Group G Exhibition Room.* Insieme ai due pannelli esplicativi ricollocati sono state aggiunte foto (ora nella sala riunioni) e rilievi degli edifici del sito durante le diverse missioni.

in questa pagina e nella successiva:
viste tridimensionali della nuova sistemazione

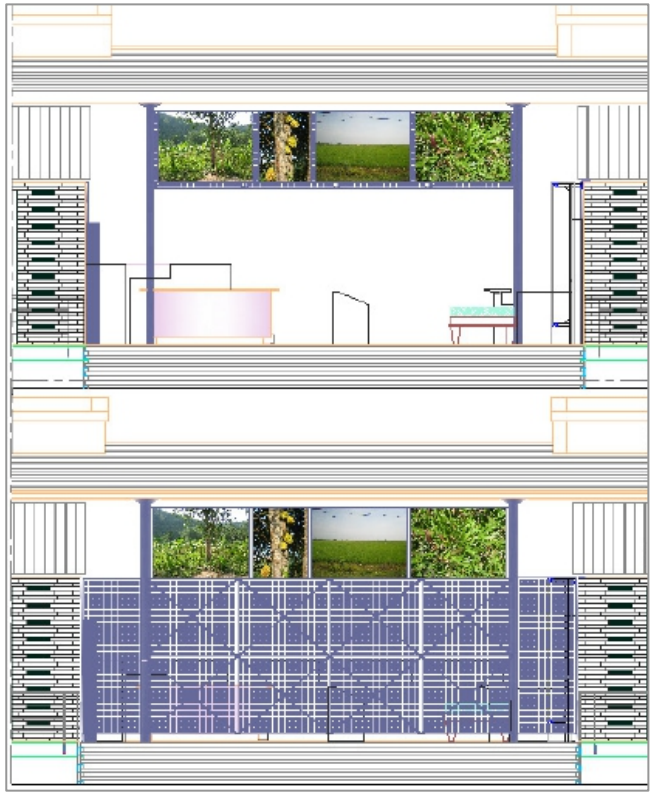


pianta e sezione trasversale della sala del paesaggio

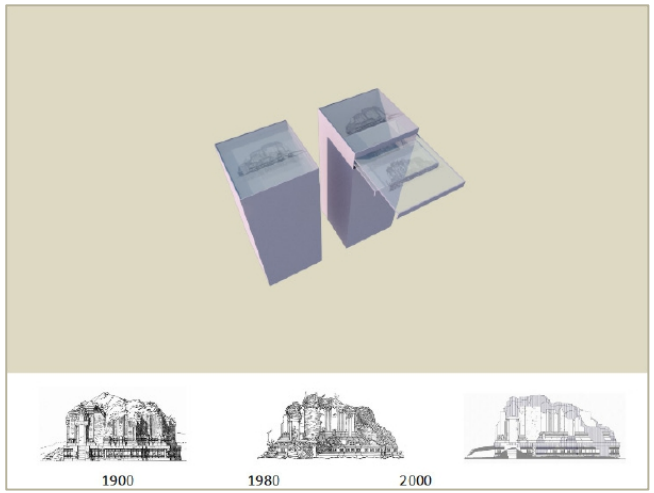
ENTRANCE LOBBY – DUY XUYEN CULTURAL LANDSCAPE. Lo spazio di ingresso, aperto sui due lati dell'edificio, oggi ospita un bancone-biglietteria, una serie di espositori di merce di fattura alquanto corrente, una pregevole seppure minimale *drink area* affacciata sul canale che scorre a sud-ovest del museo e solidi tavoli e seggiole in legno per la sosta. Con la sua visuale diretta sulla natura circostante, questo locale si presta ottimamente ad ospitare anche la nuova sezione sul paesaggio e l'ambiente, un incoraggiamento a una visita più ampia e approfondita che affianca e integra quella del sito archeologico. Qui l'esposizione tratta un argomento diverso da quello strettamente archeologico e, come tale, si presenta con un 'volto' nuovo: vetrine e contenitori metallici, che presentano oggetti e argomenti emblematici per la caratterizzazione del territorio del Duy Xuyen, quali prodotti di tradizione, antichi e contemporanei (tessuti, stuoie, lavori di intreccio, strumenti, oggetti di culto e simbolici…) anche da porre in vendita; reperti naturali della foresta tropicale o loro raffigurazioni; immagini di vita, di lavoro, di festa che rappresentano la gente che abita questo territorio. Un plastico di My Son e mappe tematiche del distretto contribuiscono a fornire strumenti di orientamento dei visitatori in questo che vuole essere un approccio antropo-geografico all'area.

Supporto fondamentale di questa sezione sarà inoltre la serie di documentari video, fruibili su pc con monitor interattivi caricati con interfacce navigabili, che consentono una scelta a menu dei video stessi.

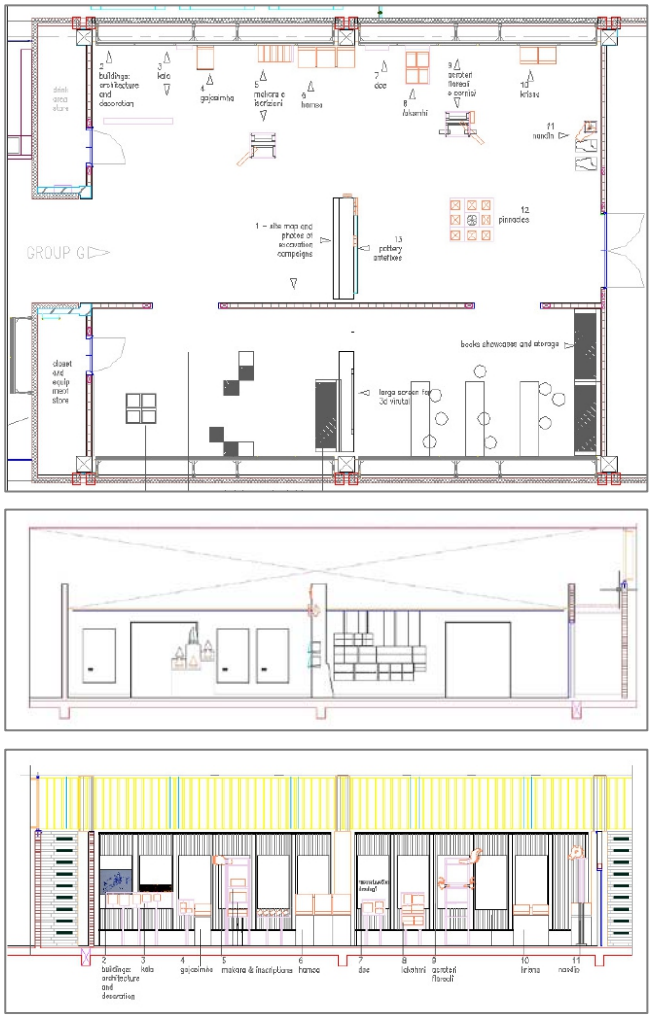
Il progetto prevede anche la chiusura notturna della lobby mediante ante e saracinesche scorrevoli in lamiera di acciaio traforata, una soluzione che mantiene il ricco rapporto tra interni ed esterno dell'edificio, ma assicura un migliore controllo notturno senza alterarne l'estetica .



viste dell'entrata: serranda aperta e chiusa; prospettiva virtuale



a sin. - totem espositivi: in alto, ruderizzazione del gruppo A; sotto, illustrazione naturalistica
a ds. – inserimento dei totem nella sala del paesaggio



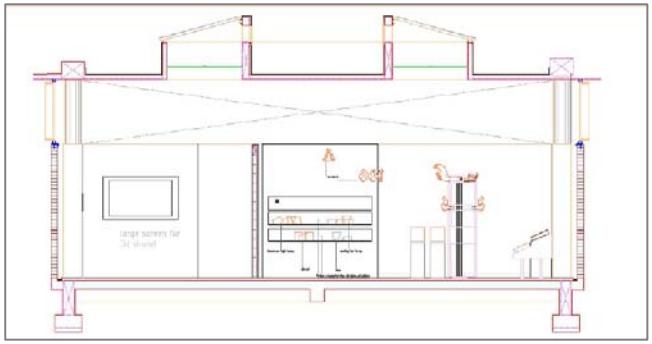
GROUP G EXHIBITION ROOM. Opposto alla prima sala vi è uno spazio di eguali dimensioni, suddiviso in quattro ambienti: una sala maggiore con destinazione ibrida, che espone interessanti foto storiche del sito e degli scavi (ne è prevista la ricollocazione nella prima sala) ed è adibita a riunioni e ricevimenti; due sale minori, destinate a uffici ma in realtà non utilizzate (gli uffici dell'amministrazione sono nella palazzina attigua al museo); una sala, collegata alle precedenti ma anche accessibile in modo indipendente, dove è posto il laboratorio-deposito-archivio dei pezzi archeologici. Quest'ultimo locale è l'unico cui viene riconfermata la destinazione attuale e la completa autonomia di accesso. Gli altri tre locali ospiteranno:

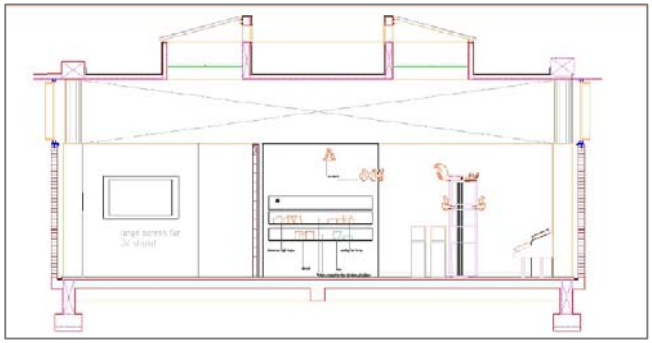
l'esposizione dei pezzi provenienti dagli scavi del gruppo G e finora conservati nello *storage*. L'allestimento è introdotto da una rassegna fotografica degli scavi eseguiti dalla missione italiana e si collega esplicitamente alla possibilità di visitare nel sito il gruppo architettonico restaurato; in questa sala sono esposti e illustrati, nei loro significati artistici, costruttivi e simbolici, i campioni più significativi degli elementi decorativi. I supporti espositivi, in acciaio e vetro, si differenziano da quelli dell'altra sala per due ragioni: per connotare stilisticamente un intervento più recente e perché i pezzi del gruppo G, in cotto, richiedono maggiore protezione di quelli in pietra. Solo alcuni pezzi -i più pesanti- sono posti su basi in muratura. La collocazione dei pezzi allude in modo astratto alla loro possibile posizione originale nel gruppo templare;

_ il restauro archeologico: il tempo e la guerra. Un ambiente è dedicato a illustrare le implicazioni teoriche, storiche e metodologiche del restauro archeologico, le interpretazioni sulle tecniche costruttive originali, nonché alla esplicitazione delle scelte operate nel restauro specifico del gruppo G. La sezione è corredata di immagini, testi e materiali costruttivi;

_ la rappresentazione in 3d del gruppo G, ottenuta mediante laser scanner e fruibile in visione stereoscopica. Oltre che un valore in sé dal punto di vista dell'intrattenimento educativo (*eduitainment*), questo prodotto consente di mostrare l'evolversi dell'edificio nel tempo e gli esiti alternativi di possibili altre scelte di restauro. La sezione sarà attrezzata con un grande monitor e un pc. La fruizione potrà avvenire mediante occhiali stereoscopici e sarà guidata da animatori, di cui è previsto il training in sede locale. È ancora all'esame la possibilità di utilizzare questa sala, fuori orario, come spazio di riunione per lo staff del museo, sebbene a chi scrive appaia più opportuno, e possibile, accorpare questa funzione negli attigui locali dell'amministrazione del distretto, dove saranno collocati anche gli uffici del museo stesso.

pianta e sezioni della sala dedicata al gruppo G





prospettive virtuali della sala G

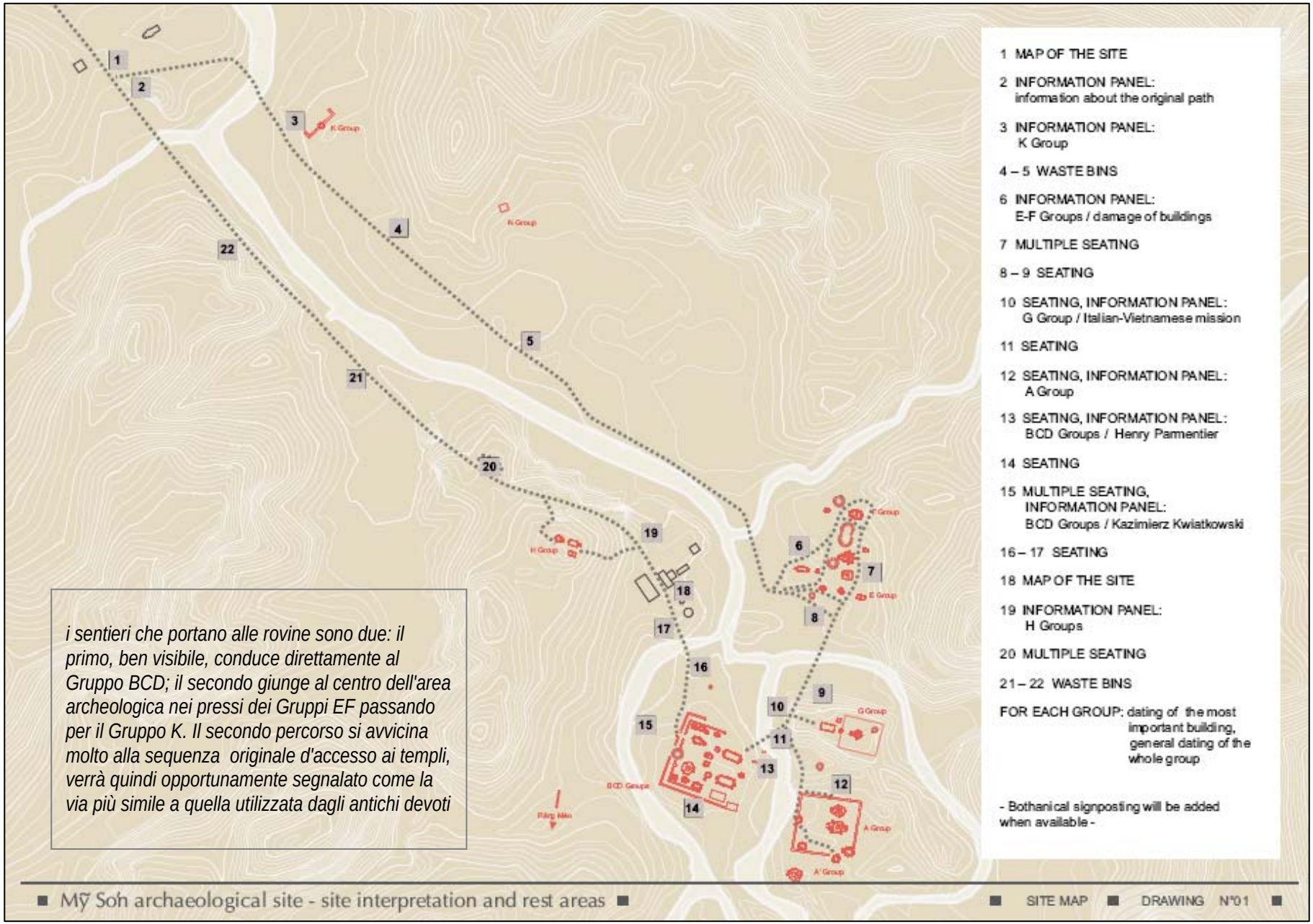
group G uncovered 190 ...excavated 1997... restored 2004...
text
captions

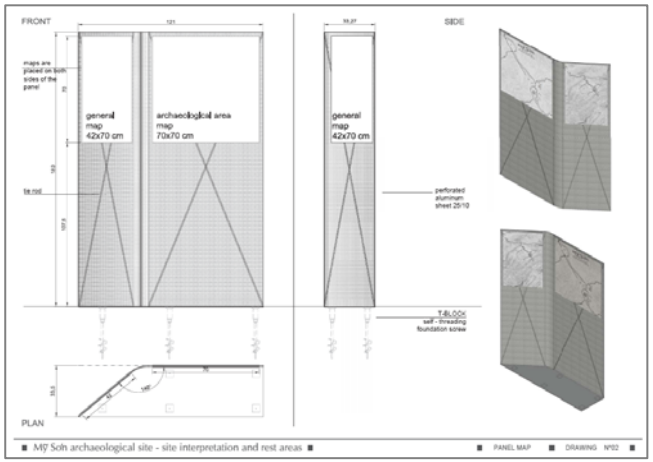
c) ATTREZZARE IL PERCORSO: INTERPRETAZIONE, SEGNALETICA, AREE DI SOSTA
(F. Premoli, R. Bernasconi - INDACO)

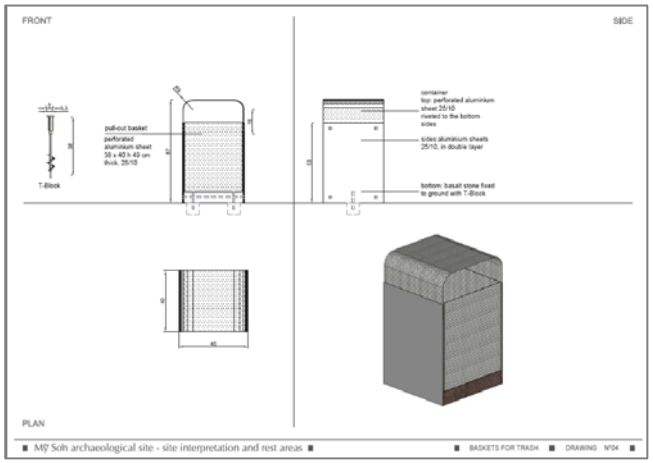
Allo stato attuale il sito presenta delle criticità che, sommate, impoveriscono la visita e non valorizzano gli edifici di questo luogo sacro dalla storia millenaria. Ciò che s'intende ottenere, con la ristrutturazione del percorso e il suo affiancamento allo spazio espositivo del museo, è una visita più lenta e approfondita, che faccia di My Son il fulcro di una giornata di visita.
Prima di procedere alla descrizione del progetto si elencano una serie di interventi necessari alla predisposizione generale del sito: eliminazione della segnaletica degradata, assestamento della pavimentazione sconnessa, manutenzione del verde nelle aree adiacenti al percorso, pulizia dei sentieri, definizione di un'area parcheggio ove termina la strada accessibile a pullman e automobili e iniziano i percorsi pedonali.
Lo studio di una segnaletica appropriata è la prima operazione che si suggerisce e che ci si accinge a fare per la valorizzazione del sito.
I pannelli introdotti saranno contemporaneamente informativi e di segnaletica, con notizie sintetiche: non sostituiranno il lavoro delle guide locali ma forniranno ai visitatori, che si recano al sito senza il supporto di una guida, i concetti base per la comprensione dell'architettura nonché indicazioni per potersi orientare all'interno dell'area archeologica. Gli argomenti trattati nei pannelli saranno i seguenti:
- l'impianto e l'accesso all'area sacra in epoca Cham
- le missioni archeologiche: francese (Henri Parmentier), polacco-vietnamita (Kazimierz Kwiatkowski); italo-vietnamita e i lavori in corso
- i segni della guerra e le cause di degrado dei monumenti.

Il primo dei pannelli informativi, l'impianto e *l'accesso all'area sacra in epoca Cham*, è particolarmente rilevante. É posizionato nella radura in cui termina la strada carrabile di 2 km che collega il piazzale d'ingresso al sito (in cui si trova il museo) e l'area archeologica vera e propria. Da questo punto si prosegue a piedi.

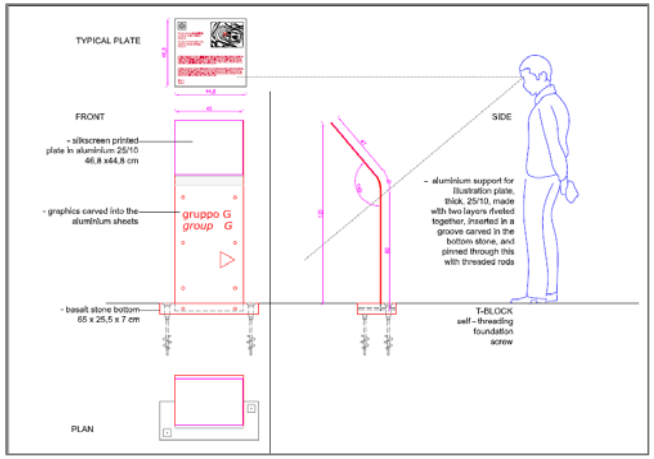
I pannelli dedicati alle missioni archeologiche saranno posizionati in corrispondenza dei templi su cui si è concentrata maggiormente ogni singola missione, ad esempio, in prossimità del sentiero d'accesso al gruppo G verrà illustrata la missione italo-vietnamita. *I segni della guerra e le cause di degrado dei monumenti* sarà l'argomento presso i Gruppi EF, punto in cui si concentrano i crateri, ancora visibili, provocati dalle bombe durante il conflitto Usa-Viet Nam.
Per ogni gruppo templare è prevista l'indicazione di una datazione generale e una specifica degli edifici più importanti.


1 MAP OF THE SITE
2 INFORMATION PANEL: information about the original path
3 INFORMATION PANEL: K Group
4 – 5 WASTE BINS
6 INFORMATION PANEL: E-F Groups / damage of buildings
7 MULTIPLE SEATING
8 – 9 SEATING
10 SEATING, INFORMATION PANEL: G Group / Italian-Vietnamese mission
11 SEATING
12 SEATING, INFORMATION PANEL: A Group
13 SEATING, INFORMATION PANEL: BCD Groups / Henry Parmentier
14 SEATING
15 MULTIPLE SEATING, INFORMATION PANEL: BCD Groups / Kazimierz Kwiatkowski
16 – 17 SEATING
18 MAP OF THE SITE
19 INFORMATION PANEL: H Groups
20 MULTIPLE SEATING
21 – 22 WASTE BINS
FOR EACH GROUP: dating of the most important building, general dating of the whole group
- Bothanical signposting will be added when available -
i sentieri che portano alle rovine sono due: il primo, ben visibile, conduce direttamente al Gruppo BCD; il secondo giunge al centro dell'area archeologica nei pressi dei Gruppi EF passando per il Gruppo K. Il secondo percorso si avvicina molto alla sequenza originale d'accesso ai templi, verrà quindi opportunamente segnalato come la via più simile a quella utilizzata dagli antichi devoti
Mỹ Sơn archaeological site - site interpretation and rest areas
SITE MAP
DRAWING N°01



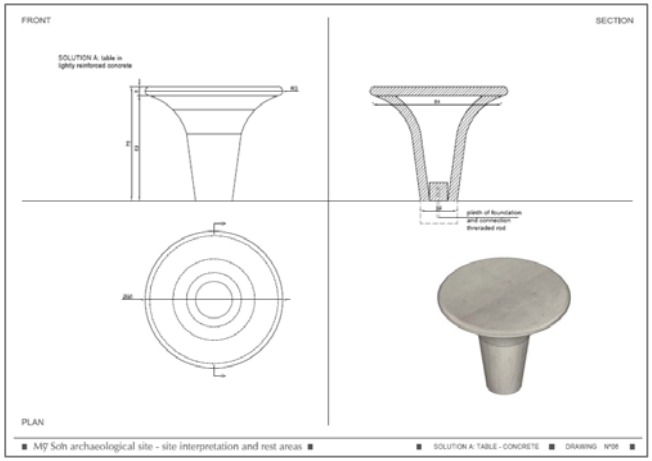


studio per la realizzazione e la localizzazione dei grandi pannelli di orientamento complessivo nel sito di My Son

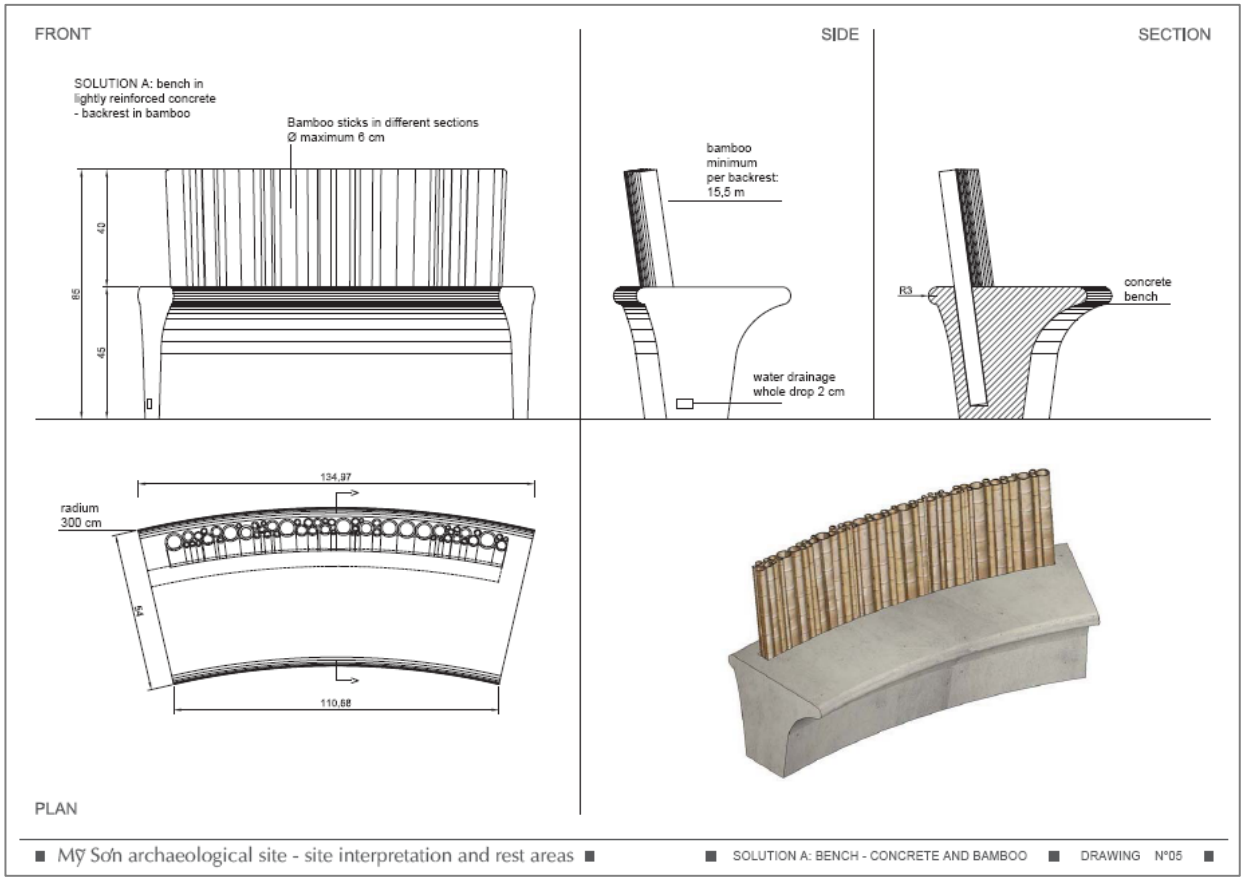


studi per il pannello – tipo di medie dimensioni e per il cestino porta-rifiuti

L'intervento prevede l'affiancamento, al sistema segnaletico/informativo, di elementi di seduta in sostituzione di quelli esistenti. In seguito alla ricognizione in loco è emerso che le sedute e tavoli che costellano il sito sono danneggiati dal tempo e dagli agenti atmosferici e necessitano una sostituzione. La loro concentrazione diminuirà in quanto alcuni di essi risultano troppo lontani dai percorsi e celati dalla vegetazione o troppo vicini gli uni agli altri. Nei punti valutati come ottimali gli arredi verranno semplicemente sostituiti. Dei ventiquattro punti di sosta oggi

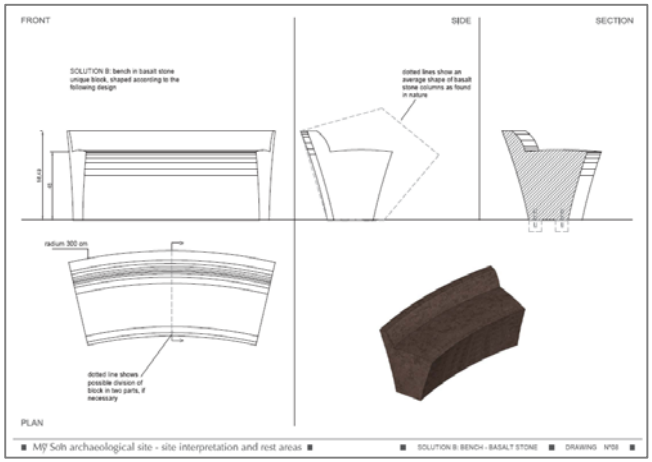


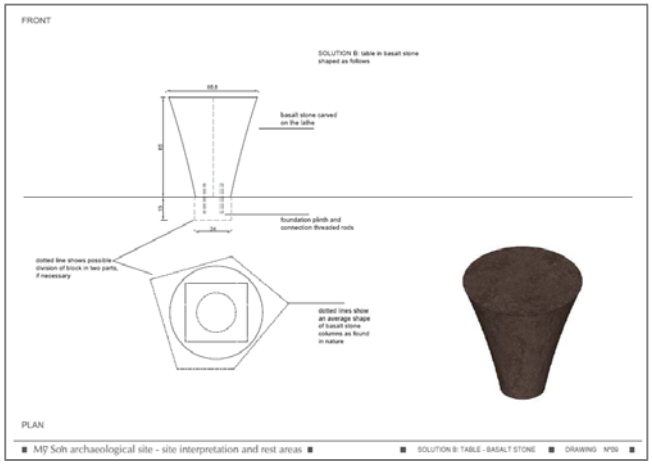
a fianco, e nelle pagine successive, studio per la realizzazione e la localizzazione di sedute composte da panche e tavoli collocati nelle zone ombrose del sito



presenti, dodici saranno smantellati e dodici mantenuti o leggermente modificati nella posizione. I nuovi moduli comprenderanno: sedute, piani d'appoggio, contenitori per rifiuti; altri contenitori per rifiuti saranno disposti singolarmente a fianco dei sentieri.

soluzione A: in cemento e bambù





soluzione B: in pietra locale, basalto o arenaria

L'ambiente naturale è un elemento caratterizzante: ci si propone, quindi, di intervenire con discrezione. La vegetazione è tuttavia causa di un veloce degrado sia degli edifici storici sia degli arredi e della pavimentazione dei percorsi. Viene quindi consigliata una costante manutenzione che preveda la cura del verde nelle immediate vicinanze dei sentieri e in prossimità dei punti di sosta. L'alto tasso di degrado ha suggerito l'utilizzo del cemento come materiale principale da impiegare per i nuovi arredi.
Gli interventi suggeriti sono stati pianificati sulla base della situazione attuale. È evidente che, nel caso vengano modificati i percorsi all'interno del sito, il sistema d'arredo e di segnaletica può essere facilmente integrato con nuovi pezzi.
Alla fase preliminare di progetto, che qui viene presentata, seguirà un’ulteriore elaborazione di maggiore dettaglio.